

LA STORIA
DELLE
ARTI DEL DISEGNO

STUDIATA NEI MONUMENTI

CHE SI CONSERVANO

IN BOLOGNA E NEI SUBURBI

NUOVA GUIDA ARTISTICA



BOLOGNA

TIP. GAMBERINI E PARMEGGIANI

1888

e l'oratorio del Borgo San Pietro — quella della 1^a cappella del Corpus Domini — Rappresentò sul muro e nella volta della 3^a cappella di S. Michele in bosco alcune geste di S. Francesca Romana — Finalmente dipinse la volta della 2^a cappella degli Alemanni.

Prinetti Carlo pittore e scultore milanese (1757-1784) fu discepolo di Ubaldo Gandolfi, e qui in Bologna sono sue le figure nella prospettiva dirimpetto alla porta della scuola d'Applicazione per gli allievi ingegneri.

Sandoni Gio. Battista scolaro dell'Orlandi aiutò il Bigari nella decorazione delle volte dell'Incoronata. — Morì nel 1758.

Stuffini Francesco decorò assieme a Valliani Giuseppe alcune sale nel palazzo già Isolani ora Paolini.

Tarroni Tertulliano discepolo dell'Orlandi, decorò la 12^a cappelletta lungo il portico di S. Luca.

Tesi Mauro nacque nel Modenese l'anno 1730 e morì in Bologna nel 1766. Sono sue le decorazioni superiori e le prospettive della cappella del Santissimo (in San Martino) — e quelle della cappella maggiore della Mascarella.

Valliani Giuseppe (Pistoia 1735, Bologna 1800), figurista e ornataista, lavorò molto in Toscana. Qui sono suoi alcuni affreschi nel palazzo Albergati di Bologna e nel palazzo Calcagno a Zola Predosa.

Zanotti Davide pittore ornataista e di prospettiva. Nell'invenzione e nelle tinte a' suoi tempi non ebbe uguali. Dipinse sale nel palazzo Tacconi e le decorazioni della volta di S. Rocco.

§ 8.

Della pittura e de' suoi cultori
nel secolo 19^o.

Nel secolo 18^o non mancarono le Accademie, le quali però, non ostante le buone intenzioni dei loro componenti, specialmente rispetto alle Belle Arti, poco o punto giovarono. Qui da noi come altrove, fatte rarissime eccezioni, la pittura al principio del nostro secolo era caduta, per non dire precipitata, nel più abietto convenzionalismo, tanto che *convenzionale* e *accademico* anche oggidi suonano sinonimi. Per buona fortuna la reazione non si fece a lungo aspettare: e dietro i suggerimenti dei letterati e dei critici, non che dietro gli esempi della scultura che Canova avea tratta all'imitazione dei Greci, anche la pittura fece ritorno a poco a poco al classicismo greco e a quello del rinascimento. Onde il principio del secolo 19^o segnò un secondo rinnovamento nelle Arti Belle, che, vogliamo sperare, approderà un giorno a meglio che non il primo del 500. Negl'inizi di questo secondo rinnovamento nella pittura si distinsero per merito: Appiani, Palagi, Camuccini, Benvenuti, Sabatelli ed altri.

La reazione però di costoro, contro il convenzionalismo del barocco, fu seguita da un'altra: quella del romanticismo e venne attuata al grido di « Abbasso i Greci e i Romani. » Allora si videro gli artisti darsi alla pittura storica e rappresentare, più che altro, episodii tolti dalla storia del medio evo. Quegli che capitano questo movimento dell'arte in Italia fu Hayez di Milano, seguito da una moltitudine di artisti di tutto il Bel Paese, tra i quali vanno ricordati, come i più ragguardevoli: Podesti, Arienti, Malatesta, Coghetti, Lippai, Mancinelli, Ussi ed altri; e più vicini a noi, introduttori dello studio del vero sotto ogni rispetto: Castiglioni,

Gastaldi, Altamura, Iacovacci di Roma, Morelli e Palizzi di Napoli ed altri, che si taciono per amore di brevità, i quali tutti si potrebbero annoverare fra i pittori storici.

Dopo costoro (ed alcuni insieme a costoro) altri trionfarono e trionfano ancora nella così detto *pittura di genere*, la quale ha per iscopo di rappresentare scene attinte dalla vita domestica e sociale de' nostri giorni. Domenico Induno è da mettersi a capo o tra i capi di questa scuola, come quegli che ritrasse questo genere di pittura dalle bambocciate di artisti di poco senno, e col proprio esempio l'avviò a rappresentare soggetti di vero interesse familiare e sociale de' nostri giorni. — Egli fu seguito da molti pittori delle varie regioni italiane, fra i quali ricorderemo, a modo solo d'esempio: Roberto Fontana, Filippo Carcano di Milano, i tre bolognesi Luigi Busi, Luigi Serra, Faccioli Raffaele; Favretto e Nono di Venezia, l'eccentrico abruzzese Francesco Paolo Michetti ed altri molti che troppo sarebbe numerare.

A Roma in modo speciale è stata trattata la grande pittura storica religiosa, prima da Overbek con fare timido e ascetico da quattrocentista in ritardo; poi in maniera più larga e con tutte le attrattive dell'arte moderna dal Fracassini, dal Grandi e dal Mariani. A Bologna si sono distinti, ai giorni nostri, in questo genere di Pittura: Luigi Busi, col bellissimo suo quadro, che è nella cappella maggiore di S. Vitale; e Alessandro Guardasoni, specialmente col S. Paolo (nello studio del Pittore) e coi tre grandi quadri che sono nella cappella maggiore della chiesa della SS.ma Trinità.

Nè sono mancati al nostro secolo pittori che hanno rappresentati fatti politici, come ad esempio: Carlo Ademollo di Firenze, Raimondo Edoardo di Parma, Romolo Enrico di Napoli, Aldi Pietro di Siena, De-Albertis di Milano, Rossi-Scotti di Torino ed altri.

Che se alle varie scuole e ai molti artisti ricordati si vogliono aggiungere gli altri innumerevoli, che si sono

dati esclusivamente alla pittura di paesaggio, colla più esatta imitazione del vero, mi pare di dovere con ragione concludere, che il nostro secolo avanza di gran lunga, nelle produzioni artistiche di pittura, e per numero e per pregi, gli altri secoli passati.

Più: si esamini la pittura moderna con quella anche solo di 20 anni fa e si vedrà che essa generalmente si fa sempre più che mai imitatrice del vero; quindi, per non dir altro, è sulla via buona: chè lo studio del vero porta naturalmente al bello.

Ricordiamoci però che, ad avere la maggior perfezione possibile nell'arte, oltre lo studio costante del vero rappresentato con ingenuo, intelligente e corretto disegno, occorre che l'artista sia colto, educato ognora ad alti e generosi sentimenti; non rappresenti mai alcun soggetto, senza averlo studiato a fondo ne' suoi più minuti particolari, e non ne sia, starei per dire, entusiasmato.

Tutto questo non basta ancora: ci vogliono occasioni opportune; chè, a compiere opere di una certa importanza, occorrono grandi mezzi, epperò generosi Mecenati.

Si educino dunque come meglio si può i giovani artisti; si desti per mezzo di ragionevole e conveniente cultura nel popolo il sentimento del bello; siano i ricchi generosi nel retribuire gli artisti per opere grandi che abbiano loro ordinate, e l'Italia potrà un'altra volta vantarsi di avere artisti, che saranno oggetto d'invidia alle più colte nazioni.

Da tutto l'insieme però mi pare che, appunto in Italia, siamo molto lontani da un'era che si possa dire favorevole alle arti! Vorrei ingannarmi!

PITTORI DEL PRINCIPIO DEL SECOLO 19.

Calvi Iacopo Alessandro (Bologna 1741-1815) fu discepolo di Giuseppe Varotti e Gio. Pietro Zanotti, erudito

assai, e si dilettò anche di poesia. Le sue opere pittoriche sono le seguenti:

Il quadro dei SS. Erasmo e Lorenzo nella cappella omonima in S. Petronio — Il Crocifisso con vari Santi (in S. Giuliano) — S. Giuseppe (in S. Caterina in via Mazzini) — La Trinità con sottovi i beati Francesco Patrizi etc. (ai Servi) — I SS. Gioacchino ed Anna e la Vergine (in S. Vitale) — In Pinacoteca: Il suo ritratto (D, n. 803) — I Beati Bono e Nicolò de' Longobardi (in S. Benedetto) — S. Francesco di Paola (nei confessi di S. Pietro) — S. Leonardo (in S. Gregorio) — S. Lorenzo (id.) — In S. Salvatore: S. Raffaele; S. Ubaldo e S. Liberata — L'Annunziata (alle Muratelle) — B. Bernardo Tolomei (copia del Guercino) in S. Michele in bosco — L'Assunzione (14^a cappelletta lungo il portico di S. Luca).

Crescimbeni Anna Maria studiò sotto Iacopo Calvi, e lasciò in Bologna le opere seguenti: S. Andrea Avellino, S. Camillo de Lellis e S. Mauro abate (in 3 pilastri a sinistra nella chiesa dei Servi) — Il frontale alla Madonna (1^a cappella a sinistra in S. Isaja) — S. Anna colla Vergine e S. Gioacchino (ai Celestini) — Morì dopo il 1850.

Fabbi Rossi Maria studiò sotto Filippo Scandellari, poi da Iacopo Calvi, indi da Antonio Fabbri di cui divenne moglie — È sua: la B. Vergine del Carmine nella chiesa delle Grazie.

Fancelli Pietro figlio di Petronio. Vedi i pittori decoratori (Pag. 110).

Gandolfi Mauro figlio e scolaro di Gaetano fu anche incisore e ragguardevole acquarellista. Morì nel 1834. Di suo è in Pinacoteca il suo ritratto (Sala M, n. 831).

Gargalli Carlotta figlia di Filippo, pittrice di Bologna,

esercitò l'arte a' suoi tempi con lode. Di lei vi ha in Pinacoteca, tra i quadri moderni n. 840, quello rappresentante Ajace che prende terra dopo il naufragio. Sono suoi anche: il Cuore di Gesù e S. Leonardo (all'Osservanza).

Giusti Francesco (Bologna 1752-1828) è suo il San Francesco di Sales nell'atrio dei Celestini.

Lama Angelo fece il S. Giuliano nella chiesa omonima.

Lipparini Lodovico fu professore di pittura al principio di questo secolo. Qui dipinse un S. Cappuccino nella chiesa dei Padri Cappuccini fuori porta Saragozza. — Morì dopo il 1850.

Liverati Carlo Ernesto dipinse nei Cappuccini fuori porta Saragozza « La Vergine che dà il bambino a San Felice da Cantalico. » Morì nel 1844.

Mignani Grilli Anna studiò sotto Calvi. Sono suoi quadri i seguenti: « S. Mauro (ai Celestini) — S. Gio. Battista (nella 1^a cappella a sinistra della chiesa della Certosa) — S. Francesco (2^a cappella id.).

Pranzini Lorenzo di Bologna, scolaro di Domenico Pedrini, dipinse: S. Venanzio (in S. Caterina in via Mazzini) — I SS. Petronio ed Ignazio (nelle due pilastrate della chiesa della Certosa) — Restaurò ancora nel 1820 le pitture nella volta dei Celestini, aiutato in ciò da Donelli Petronio.

Santi Giuseppe scolaro di Ubaldo Gandolfi dipinse: « S. Luigi » (in S. Vitale).

PITTORI DECORATORI DEL PRINCIPIO DEL SECOLO 19^o.

Basoli (Famiglia) decoratori frescanti mediocri, oriundi di Castel Guelfo in quel di Bologna. — Dipinsero nelle sale del palazzo di Giustizia e del principe Hercolani.

Basoli Antonio di detta famiglia (1774-1848).

Busatti Luigi (1763-1821) dipinse nel palazzo Hercolani.

Campanili Raimondo di Roma dipinse nel 1822: Polissena rapita a sua madre Ecuba svenuta per essere immolata sulla tomba d'Achille — (Pinacoteca, quadri moderni, n. 828).

Caponeri Gaetano fu allievo di Mauro Braccioli: dipinse nell'Arcivescovato. — Morì nel 1833.

Cini Luigi (1739-1823). È sua la prospettiva che si ammira dalla porta del Collegio di Spagna.

Fabrizi Pietro discepolo di Vittorio Bigari e di Carlo Bianconi dipinse nel palazzo Rusconi in via Barberia.

Fancelli Petronio dipinse varie stanze nel palazzo Bianchetti, insieme a Pietro suo figlio e a Mauro Braccioli — altre nel palazzo Bassi in via S. Felice.

Fancelli Pietro figlio di Petronio, dipinse « S. Tommaso da Villanova (30^a cappella in S. Giacomo) — L'Immacolata (nel refettorio del Collegio Venturoli) — S. Anna colla Vergine (in S. M. Maggiore) — Il frontale a tempera della Madonna della Grada — I quadretti con Angeli nella volta della 2^a cappella in S. Paolo — Sono pure opere sue: le pitture nella volta della 2^a cappella della chiesa della Madonna di Galliera; quelle di alcune sale dell'Arcivescovato e del palazzo Muzzi (in via Imperiale n. 10).

Fancelli Giuseppe, figlio esso pure di Petronio, dipinse alcuni sepolcri alla Certosa.

Fantuzzi Rodolfo imparò da Vincenzo Martinelli. — Dipinse qualche sala nell'Arcivescovato e a fresco la

prospettiva che si ammira dalla porta del Collegio Venturoli. — Morì nel 1832.

Frulli Gio. Battista studiò da Nicolò Toselli e da Ubaldo Gandolfi. Fece miniature ed anche incisioni all'acqua forte. Dipinse nel palazzo arcivescovile di Bologna.

Gibelli Cesare dipinse alcune celle alla Certosa nel Chiostro della Cappella.

Manfredini Giuseppe decorò la cappella maggiore di S. M. della Carità.

Martinelli Vincenzo fece la riquadratura nella cappella maggiore dei Filippini, e dipinse nel palazzo Rusconi (in via Barberia). — Morì nel 1807.

Muzzarelli Giuseppe pittore ornatista e di paesaggio fu discepolo di Petronio Fancelli. Dipinse qualche cella nel Chiostro della Cappella alla Certosa.

Puglioli Floriano studiò da sé sulle opere dei migliori decoratori. Dipinse nella chiesa della Madonna dei Caprari. — Morì nel 1830.

Rizzi Petronio dipinse qualche cella nel chiostro della cappella alla Certosa.

Savini Giacomo scolaro di Vincenzo Martinelli dipinse qualche sala nel palazzo Salina. — Morì dopo il 1840.

Terzi Giuseppe pittore ornatista studiò sotto Antonio Bonetti. Qui dipinse i muri laterali nella 5^a cappella di S. Bartolomeo.

Trebbi Faustino di Budrio, architetto e pittore decoratore. Dipinse due profeti laterali nella cappella maggiore di S. M. dei Poveri. — Morì nel 1836.

Zaccarini Antonio decorò le pareti nell'interno di S. Rocco.

Zanotti Onofrio, scolaro di Giuseppe Fancelli e di Gaetano Caponeri, dipinse il frontale della Madonna in S. Procolo; qualche sala nel palazzo Arcivescovile; altre nel palazzo Muzzi (in via Imperiale n. 10) e nel palazzo Salina (in via Barberia).

SERIE DEI PITTORI CONTEMPORANEI CHE HANNO OPERE
IN BOLOGNA (1).

Ademollo Carlo di Firenze, si potrebbe chiamare il pittore del risorgimento italiano, avendo rappresentato i principali episodii dell'accennato periodo. Vi ha un quadro di questo pittore nella collezione Aria (in via San Stefano n. 29) — e un altro in Pinacoteca « Garibaldi la notte dopo la battaglia di Milazzo. »

Albèri Clemente di Rimini (1803-1834) figlio di Francesco Albèri (che fu professore di pittura all'Accademia della nostra città fino al 1836 in cui morì) fu professore di pittura in Pesaro e in seguito anche in Bologna. Qui dipinse la cupola nella cappella di S. Domenico — Fece

(1) Dei pittori, e così degli altri artisti o scultori o architetti contemporanei, ho notato specialmente quelli, che hanno qualche opera, la quale può essere vista da tutti in Bologna. Nel dar tuttavia un cenno biografico di costoro, massime se Bolognesi, ho ricordato altri lavori che certamente hanno fatto, perchè ne ho trovato qua o là memoria, ma che io non ho avuto modo di accertare dove siano presentemente. Ciò ho creduto bene nell'interesse della storia artistica contemporanea. Se gli artisti ricordati od altri che qui non avessero trovata menzione, pur meritandola, vorranno essere gentili da rivolgersi a me direttamente, dandomi le opportune notizie, ne professerò loro la più viva riconoscenza, e mi brigherò di riparare, come meglio potrò un'altra volta, all'involontaria dimenticanza.

una copia della Pietà di Guido che è nell'altar maggiore di S. M. dei Mendicanti; e una copia della Comunione di S. Gerolamo di Agostino Carracci che è nella chiesa del Cimitero comunale — Ritratto della signora Carolina Giordani (al Collegio Venturoli).

Angiolini Napoleone (Bologna 1797-1871) ha in Pinacoteca (n. 832) tra i quadri moderni: S. Paolo Apostolo, eseguito nel 1827 — Sono sue le pitture di figure nella vòlta di S. Sigismondo — Fece pure il quadro nella 1^a cappella a destra nella chiesa degli Alemanni « La presentazione di Gesù al tempio. »

Arienti Carlo d'Arcore (1802-1873) fu pittore della corte Sabauda, direttore della nostra Accademia: operò moltissimo e influì validamente colla direzione e coll'esempio al risorgimento della pittura italiana. — Di lui Bologna ha in Pinacoteca: il ritratto eseguito nel 1860 (n. 859) — il quadro n. 916 « Gli abitanti di Como al ritorno da una sconfitta in un combattimento coi Milanesi » — Dipinse anche il ritratto di Vittorio Emanuele, per ordine del Marchese Luigi Pizzardi, da costui regalato al nostro Comune.

Aureli Lodovico dipinse: la Madonna della Neve e S. Vincenzo de' Paoli (tutti e due in S. M. della Neve).

Asioli Luigi ha tra i quadri moderni in Pinacoteca il ritratto del pittore quadraturista Luigi Cini.

Bazzani Luigi pittore scenografo di Bologna tuttora vivente a Roma. — È suo: Il portico d'Ottavia a Roma (in Pinacoteca tra i quadri moderni, n. 906).

Bedini Pietro di Bologna. Questo artista accurato nel disegno e diligentissimo nel rappresentare ogni cosa dal vero ha eseguito i seguenti lavori: Nicolò Capponi che rifiuta il progetto delle fortificazioni di S. Miniato a

Michelangelo — Imelde Lambertazzi e Bonifacio Geremei — Le uova di Pasqua — Una nota sbagliata — La veste nuova — Attacco a fondo — Partita doppia — Tentazione — La matassa si sbrogia — Sforzi di teletta — Una confidenza — ed altri; non che bellissimi acquarelli.

Bellosio Carlo di Milano. — È suo il quadro che fece nel 1829: « Incontro di Argia e di Antigone » — (Pinacoteca, quadri moderni, n. 856).

Belvederi Gaetano (Bologna 1821-1872). Fu allievo del Collegio Venturoli (1). Dipinse tra gli altri i seguenti quadri: Il convoglio funebre di Zerbino — La fuga di Angelica — Galeazzo Marescotti — La madre italiana nel campo dopo la battaglia di S. Martino — Rocco Sileo che porge il veleno a suo figlio in prigione — Una povera donna che porta a donare suo figlio alla patria — Una lezione di legge dalla bigoncia di S. Stefano in Bologna — Fece pel marchese Luigi Pizzardi il ritratto di Napoleone 3°.

Bertelli Luigi di Bologna. « Un'aurora » (Pinacoteca, quadri moderni, n. 905).

Besteghi Andrea di Bologna. È suo il quadro: Pandolfo Colennuccio letterato di Pesaro riceve in presenza della sua famiglia la notificazione della sentenza di morte (1844) — Pinacoteca, quadri moderni, n. 873) — Dipinse pure « Dante » di commissione del marchese Luigi Pizzardi.

Busi Luigi di Bologna (1838-1884) fu educato all'arte nel Collegio Venturoli. A 18 anni era già autore di parecchi quadri, il cui soggetto era attinto alle fonti

(1) Vedi le notizie di questo Collegio all'Appendice 7ª della presente parte.

romantiche o sacre, come voleva l'uso di quei giorni. Avuta la pensione Angiolini, si recò a Roma e quivi, legatosi in amicizia coi principali promotori del rinnovamento pittorico in Italia: Celentano, Faruffini, Fracassini, Fortuny ed altri, ne accettò le massime e le praticò. Ritornato in patria, colla più scrupolosa imitazione del vero, colla più diligente esattezza del disegno, diedesi a dipingere soggetti, così detti di *genere*, dove predomina l'affetto di famiglia, o l'importanza sociale. Non cessò per questo di trattare ancora all'uopo soggetti storici o sacri, e con parecchi egregi lavori si acquistò fama del più perfetto pittore di Bologna della nostra età e di uno de' più ragguardevoli d'Italia.

Niccolò de' Lapi, la *Figlia di Iefte*, la *Parisiina* furono i quadri da lui fatti mentre era in Collegio. *L'Isabella Orsini*, il *S. Sebastiano*, il *Tasso nel convento di S. Onofrio* e *gli ultimi momenti di Francesco Foscari* furono i quadri da lui fatti a Roma. Degli altri dopo il suo ritorno in patria ricorderemo *La visita di condoglianza* che ebbe il premio *Principe Umberto*; *l'onomatistico di Bebè*; *le gioie materne*; e il quadro rappresentante il martirio dei SS. Vitale ed Agricola.

Di questo illustre pittore si possono osservare: in Pinacoteca: il *Tasso* — e *l'Isabella Orsini* — Il quadro accennato dei SS. Vitale ed Agricola nella cappella maggiore della chiesa omonima — Varii quadri di genere nella raccolta Aria — Il *S. Sebastiano* e il *Foscari* (nel Collegio Venturoli) — Fece pure il quadro rappresentante « *Vittorio Emanuele che riceve la deputazione incaricata di presentargli i risultati dei plebisciti* » pel marchese Luigi Pizzardi. — Fu anche abilissimo nella pittura decorativa, come lo dimostrano le tempere da lui eseguite nel Teatro Comunale, nella sala del Sindaco, in una sala della stazione ferroviaria, in altra del palazzo Hercolani, e quegli angioletti che dipinse nella cappella maggiore della chiesa di S. M. del Soccorso in capo alla via S. Pietro.

Buzzi Federico di Milano. Evvi di lui in Pinacoteca: « La lettura della bibbia » (Quadri moderni, n. 907).

Camino Giuseppe di Torino, fece: « Il paesaggio con cime nevose nel fondo » (Pinacoteca, quadri moderni, n. 900).

Conconi Mauro di Milano dipinse nel 1841 « S. Vincenzo de' Paoli che riceve, in favore dei bambini trovati, l'oblazione dei gioielli d'un gran numero di Signore » (Pinacoteca, n. 865).

Dal Pane Gerolamo di Bologna (1821 . . .) fu allievo del Collegio Venturoli. Dipinse: Una mezza figura ad olio della serva del conte Lucchini, famoso ladro — ed altri pochi lavori.

Delleani Lorenzo di Pollone. Ha tra i quadri moderni in Pinacoteca quello che porta a titolo: *A metà strada*. (n. 886).

Faccioli Raffaele (Bologna 1845 . . .) allievo del Collegio Venturoli, dove si trova un suo quadro intitolato « Gli ultimi anni di Belisario » e varii altri lavori. Ha dipinto assai, ma i più de' suoi quadri sono fuori di Bologna, avendoli venduti alle varie esposizioni nazionali ed estere che hanno avuto luogo in questi ultimi due lustri. Merita di essere ricordato specialmente il quadro che trovasi nel palazzo dell'Esposizione in Roma « *Viaggio triste*. » In Bologna ne rimangono parecchi, tra i quali: Milton che detta il Paradiso perduto (presso il Pittore) — Canal grande di Venezia (presso Beau) — Severino Boezio (presso il prof. Bordoni) — Parole e fatti (posseduto dal prof. Panzacchi) ed altri (Vedi Appendice 7^a al termine di questa parte).

Faccioli Silvio di Bologna dipinse a tempera col prof. Samoggia l'atrio del Teatro Comunale; ed ha in Pina-

coteca segnato col n. 882 il quadro che rappresenta « Lorenzo de' Medici che si rifugia nella sacristia del duomo di Firenze » che ebbe il premio del 1862.

Ferrari Giulio Cesare di Bologna (1819 . . .) fu uno de' nostri che portò nell'arte le innovazioni dell'Hayez e del Bezzuoli: è tuttora professore all'Istituto di Belle Arti in Bologna. Ha in Pinacoteca: « Mosè che innalza il serpente di bronzo » (fatto nel 1850) e l'altro « Esmeralda nella sua prigione. » — Dipinse tra gli altri quadri S. Giuseppe Calasanzio per commissione del canonico Calzolari per le Scuole pie nel 1851 — Nel 1863 Galileo, di commissione del marchese Luigi Pizzardi — Tasso ed Eleonora — Dante e Beatrice — Lia — ed altri.

Focosi Alessandro di Milano. Sono suoi i due quadri tra i moderni nella Pinacoteca segnati coi n. 890 e 891: Una battuta d'aspetto — e Tasso fuggiasco si presenta alla sorella Cornelia a Sorrento in abito da pescatore.

Fontana Ferdinando di Bologna, dipinse nel 1867 per commissione del sig. Pietro Neri Baraldi: « *Tempo burrascoso* » e l'altro: « I bagni di Viaslau » presso Baden.

Fontanesi Antonio di Firenze ha in Pinacoteca il quadro « L'abbeveratoio » (Quadri moderni, n. 901).

Giuliano Bartolomeo di Milano ha tra i quadri moderni della Pinacoteca il seguente paesaggio « Un mattino nella Valtellina » (n. 885).

Gregori Luigi di Bologna. È suo il S. Giovanni Battista, dipinto nel 1856 (Pinacoteca, quadri moderni, n. 879).

Guardasoni Alessandro (Bologna 1819-1888). Questi, dotato di bell'ingegno, calda immaginazione, e disposizione straordinaria all'arte, avrebbe potuto essere il più

grande artista dell'epoca nostra, almeno qui in Bologna, se avesse proseguito nello studio assiduo del vero, e si fosse, con un po' di pazienza, dato a finire convenientemente i suoi lavori. Il quadro rappresentante « L'Innominato accolto dal Cardinal Federico Borromeo » e l'altro « Pier Capponi al cospetto di Carlo 8° in atto di stracciare la carta dei duri patti per Firenze » resteranno un monumento eloquente dell'abilità non ordinaria di questo artista. Oltre i due quadri accennati di genere storico profano, e un altro che è in Pinacoteca tra i quadri moderni, n. 878 « I crociati sofferenti di sete » tutte le opere sue sono di genere storico sacro, che noi indichiamo qui sotto, lasciandone il giudizio all'assennato lettore.

Pitture a olio: S. Lorenzo da Brindisi — S. Veronica cappuccina — Frontale della Madonna (2ª cappella nella chiesa dei Cappuccini) — Pei Cappuccini medesimi dipinse: S. Francesco d'Assisi e parecchi Santi dell'Ordine appesi ai muri laterali delle cappelle della loro chiesa — I tre quadri nella cappella maggiore della chiesa della Trinità — S. Petronio (nella cappella del Santissimo in San Martino) — L'Immacolata (nella chiesa delle Dorotee in via S. Marino) — e un'altra nell'oratorio delle Muratelle — Cristo che appare a Margherita Alacoque (in S. Giorgio) — S. Antonio in atto di adorare Gesù (in S. M. dei Poveri) — S. Teodoro (nella chiesa delle suore delle grazie).

Pitture a tempera: Le figure nelle volte dei SS. Giuseppe ed Igazio; nel catino della chiesa della Trinità; nelle volte di S. Giuliano; di S. Caterina in via Mazzini e in via Saragozza; di S. Gregorio; dei SS. Filippo e Giacomo; i due profeti Isaia e Davide e il quadro del buon Pastore nella chiesa accennata della Trinità; le pitture nella 2ª cappella a sinistra (in S. Bartolomeo); il S. Elia e le altre figure a chiaroscuro nella cappella del Santissimo (in S. Martino); quelle nella 3ª in S. Sal-

vatore; il profeta Isaia e l'Annunziata (in S. Isaia) — La Maddalena (nella chiesa omonima) — le figure nella parte muraria della cappella principale in S. M. Maggiore — e finalmente le figure nel teatro di S. Luigi e nella sacristia del Santuario di S. Luca.

Unico, fece a fresco ai nostri giorni *La visita di Maria a S. Elisabetta* nella 2ª cappelletta lungo il portico di S. Luca — Qui noteremo per ultimo che il Guardasoni conserva nel suo studio (in via Nosadella) moltissimi lavori da lui eseguiti e tra gli altri il grandioso quadro che rappresenta « La partenza di San Paolo da Mileto » (1).

Guerra Luigi di Napoli, ha in Pinacoteca tra i quadri moderni il suo che rappresenta: Giovanna 1ª di Napoli soffocata al castello di Muro in Basilicata il 22 maggio 1382 (n. 883).

Guizzardì Giuseppe di Bologna, è suo « Esculapio che richiama un giovane alla vita » (Pinacoteca, quadri

(1) Erano già scritte queste memorie, quando ai 2 di marzo del corrente anno, mancò di vita il sullodato pittore. Non sia però discaro che qui soggiunga nell'interesse della storia artistica le più importanti opere di lui, che sono fuori di Bologna. Desse sono: L'Innominato, che è a Londra — L'incoronazione della B. Vergine dell'Acqua e 2 laterali allegorici (encasto su tela) nella Cattedrale di Rimini — Il martirio di S. Bartolomeo e S. Bernardino da Siena (chiesa di Marzolino in quel di Bologna) — S. Apollinare suddiacono, l'Addolorata con altra Santa (nella chiesa dei Cappuccini di Trieste) — La B. Angela Merici per la Gujana Francese — La Pietà (chiesa dei Cappuccini di Cork in Irlanda) — S. Michele e Lucifero per Casalecchio dei Conti — SS. Giuseppe e Carlo per la chiesa di Marzabotto — S. Savino Vescovo per la chiesa di Crespellano — Transito di S. Giuseppe per la chiesa di S. Francesco di Carpi — Patrocinio di S. Giuseppe nella Cattedrale di Patra nelle Indie Orientali — Fece ancora i seguenti quadri di cui ignoro il possessore: La morte di Leonardo da Vinci — Il pittore Calvart che si rallegra con Guido della sua Assunta — Il congedo di Tobio dalla casa paterna — Le deposizione della salma di Mosè — L'inconsolabile — L'Innominato e Lucia.

moderni, n. 825) — Il detto quadro fu eseguito nel 1809.

Ioli Faustino di Brescia « Un paesaggio di montagne nevose » (Pinacoteca, quadri moderni, n. 887).

Le Brun Vigée di Parigi « Testa di un giovane » (Pinacoteca, id., n. 801).

Lodi Massimo di Ferrara « La trista notizia » (Collegio Venturoli) — Il dolore di una madre (di commissione del Sig. Severino Bonora).

Malatesta Adeodato nacque a Modena nel 1806 e dedicatosi per tempo alla pittura in patria, diede tali saggi che il Prof. Pisani gli fece ottenere la pensione per Firenze. Colla recatosi, ebbe a maestri Benvenuti, Bezzuoli e Bartolini. Fu pure a Roma e a Venezia e dovunque fece tesoro per l'arte sua e operò moltissimo. Il quadro rappresentante « S. Marco » che fece a Venezia, fu un vero successo e ne collocò l'autore tra i primi pittori del tempo. Ritornato in patria, e nominato direttore dell'Accademia, si diede tutto ad istruire ne' suoi principii dell'arte i suoi scolari che ebbe in gran numero, i più dei quali riuscirono a fare onore al maestro ed all'arte. — Qui in Bologna si possono vedere alcune sue opere nella chiesa dei Cappuccini fuori porta Saragozza: Lo sposalizio di S. Giuseppe colla Madonna — La fuga in Egitto; e un Crocefisso.

Marckò Andrea di Firenze « Le alpi appennine » (Pinacoteca, id., n. 899).

Masetti Luigi di Bologna dipinse il frontale dell'altar maggiore nella chiesa dei 33 — e i dodici Apostoli nella chiesa di S. Gregorio. — Altri suoi lavori sono: Una sentinella avanzata — Guido Reni.

Masini Cesare di Bologna (1810 . .) fu fino al 1871

segretario dell'Accademia di Belle Arti. Dipinse molti quadri di genere storico ed è poeta di facile verseggiatura — In Pinacoteca, tra i quadri moderni, quello segnato col n. 863 è suo e rappresenta: « Polistrate Macedone che dà a bere in un elmo a Dario ferito » che fu fatto nel 1837. — Dipinse pure nel 1846 un ritratto ad olio di Pio 9° per commissione del marchese Guidotti senatore di Bologna — Ferruccio ricevente la nomina di comandante le armi della Repubblica Fiorentina (per Severino Bonora) — Fece anche: la Vergine Immacolata con gloria d'Angeli e serafini (per la chiesa dei Barnabiti a Moncalieri) — Enzo re fatto prigioniero dai Bolognesi alla battaglia di Fossalta.

Mei Paolo di Roma ha il quadro: « Un momento di dispetto » (id., n. 894).

Merighi Armando di Bologna dipinse S. Anna (nella chiesa di S. Isaia).

Minardi Tomaso di Faenza (1787-1871) fu conoscitore dottissimo degli esemplari classici, ed eletto professore di pittura a Roma, diede esempio di un'operosità non comune; e l'erudizione onde era fornito e la mano di lui addestrata per lungo esercizio a riprodurre le forme più eleganti e più pure, esercitarono sulla scolaresca una specie di fascino, per cui non si pensava dai più che a seguirne le orme. Ciò fu un danno per l'arte, ma rivela le non comuni doti di quest'artista, che va ricordato come uno de' più ragguardevoli del suo tempo, uno dei migliori prima del rinnovamento operato dall'Hayez di Milano e dal Bezzuoli di Firenze — In Pinacoteca al n. 870 vi è un quadro che il Minardi fece nel 1813, intitolato « Diogene. »

Li 15 Giugno 1876 gli fu innalzato nel campo santo di Roma un monumento come a ristoratore dell'arte del disegno in Italia.

Montebugnoli Pietro (1821-1876) fu compagno di studio del Guardasoni, ma operatore assai più timido di lui. Tra i suoi lavori si ricordano: La lavoratrice di trine — La Pia nel castello di Maremma — Le ultime ore di Margherita Pusterla — Un crociato — Dipinse pure soggetti sacri, di cui si può vedere il S. Giuseppe nella chiesa della Maddalena — e l'Addolorata nella sacristia degli Alemanni.

Monti Gio. Battista di Genova rappresentò « Criseida schiava di Agamennone restituita a suo padre sacerdote d' Apollo » (1822) — (Pinacoteca, id., n. 842) e « Cristo » affresco in muro nella chiesa della Certosa di Bologna.

Monticelli Giuseppe di Torino dipinse il quadro: « Viridarium » (Pinacoteca, id., n. 912).

Muzzi Antonio di Bologna (1814 . . .) professore nella scuola degli elementi di figura all' Istituto di Belle Arti, dipinse molti quadri di genere storico, tra i quali Galileo Galilei — Michelangelo Buonarroti che studia le fortificazioni di S. Miniato presso Firenze di commissione del marchese Pizzardi — Galvani che fa la sua scoperta — Due martiri cristiani nell' anfiteatro — Il martirio di S. Stefano (per la chiesa di Pontecchio) — Ed altri che si direbbero di pittura di genere, e molti ritratti. Dipinse anche a tempera e sono sue le figure nella volta della 2ª cappella in S. Bartolomeo; quelle della 7ª (id.); — quelle nella volta di S. M. della Carità — Tra i quadri storici sacri si può vedere il S. Fedele di Sigmaringa ai Cappuccini.

Nucci Sante di Bologna. Vedi di lui il S. Bonaventura (nella chiesa della Libertà) — qualche Santo nelle pareti laterali delle cappelle dei Cappuccini — e le figure a chiaro-scuro nella cappella maggiore della Carità.

Orfei Orfeo di Massalombarda. Ha in Pinacoteca tra

i quadri moderni, n. 910 e 911: Una paesaggio — e i piccoli cantori.

Pagliara Attilio di Napoli. Tra i quadri moderni della Pinacoteca il n. 913 è di questo pittore ed è intitolato « Di già disillusa. »

Palazzi Gaetano di Bologna. Dei suoi quadri indicheremo i seguenti di cui si conoscono i proprietari: La prima Comunione (presso i fratelli Gattoni) — Un rifiuto (presso Mastellari) — La nonna e la nipotina (Eredi dell' avvocato Sartoni) — Povertà e lavoro; e la morte di Fantina (dai *Miserabili* di Victor Hugo) acquistati dal Re d' Italia. — Sono pure suoi ma di proprietario a me ignoto i seguenti: La pescivendola — La nutrice — Lo studio di un pittore — Una donna dormiente — La lettera di abbandono — Geremia profeta — La sarta — La briscola — La pittrice di fiori — Il 1° incontro di Niccolò Machiavelli con Valentino Borgia, etc.

Piatti Giulio di Firenze dipinse nel 1840: « Una scena del diluvio universale » (Pinacoteca, id., n. 864).

Poppi Pietro di Cento « Il Castello di Dozza » (Pinacoteca, n. 896).

Raimondo Edoardo di Parma « Una colonna dei mille » (Pinacoteca, n. 909) — « Un paesaggio » (id., n. 908).

Rasori Vincenzo. Ha in Pinacoteca i due quadri seguenti: Fuga di Nerone da Roma, eseguito nel 1825 (n. 838) — Donne di Frascati che fanno elemosina a un eremita (n. 839), eseguito nel 1826.

Romolo Enrico di Napoli ha tra i quadri moderni della Pinacoteca « Un' eroina di Carini (Sicilia) nella guerra dell' indipendenza (1861) » (n. 898).

Rosaspina Antonio di Bologna « Una bagnante » (Pinacoteca, quadri moderni, n. 904).

Saporiti Rinaldo di Milano. Sono suoi i due quadri seguenti: « Una burrasca di mare » (n. 888) « Le coste d'Angera » (lago di Como) (n. 839).

Savini Alfonso di Bologna dipinse nel 1861 « Episodio del combattimento di Curtatone (27 Maggio 1848) » — (Pinacoteca, q. m., n. 882) — Sono pure suoi i seguenti: Agar nel deserto — Bice al castello di Rosate — La malata — Michelangelo nel giardino de' Medici — Dante — Petrarca a Valchiusa — Il Tasso a S. Onofrio — Le origini delle fazioni Guelfe e Ghibelline in Firenze.

Savini Enrico di Bologna dipinse: Un frate mendicante — La famiglia del pescatore — Il vecchio caporale — L'Innominato che incontra Don Abbondio — Rebecca ed Isacco — Paolo e Francesca da Rimini — La partenza del Garibaldino — L'amante del Bersagliere.

Serra Luigi (Bologna 1845 . .). Fu educato all'arte nel Collegio Venturoli. Pensionato dall'eredità Angiolini e dal Governo italiano, a Firenze e a Roma ebbe modo di perfezionarsi, o dirò meglio, di rifare da sè l'educazione artistica secondo gli ultimi progressi dell'arte. È tra i moderni pittori italiani uno de' più corretti e castigati nel disegno. Incredibili sono gli studi che ei suole eseguire dal vero, come preparatorii al quadro che deve dipingere. Dipinse parecchi quadri storici tra i quali si può vedere « *Annibale Bentivoglio nel castello di Varano* » (nel Collegio Venturoli) V. l'Appendice 7°.

In questi ultimi anni avea dipinto per la chiesa del Crocefisso detta del Cestello un quadro rappresentante la Vergine, sur una via fiorita di gigli, che appare in visione a S. Francesco d'Assisi in ginocchio, a sinistra di chi guarda. A destra evvi S. Bonaventura in piedi. Nel fondo vi è una delicatissima veduta di Assisi. Questo dipinto oggi è posseduto dal Sig. Guizzardi.

L'anno scorso (1886) dipinse a tempra nella vòlta

della sala del Consiglio Provinciale; Irnerio applicato ai suoi studi di legge, e nel fondo una scena ammirabile della pianura bolognese, nella quale ha rappresentato l'esercito bolognese dopo la battaglia di Fossalta.

Serrazanetti Carlo di S. Agata in quel di Bologna dipinse nel 1838 « Ezzelino da Romano, ferito e fatto prigioniero vicino a Bergamo nel 1259 dal marchese d'Este, è difeso da Pallavicino e Buoso da Dovara per impedire le vendette del popolo da lui tiranneggiato » — Il detto quadro è in Pinacoteca tra i moderni col n. 860.

Solmi Valentino di Bologna fu professore di scenografia nell'Istituto di Belle Arti in Bologna. Ha in Pinacoteca: Una chiesa bizantina (n. 902) — Porta laterale della chiesa d'Araceli in Roma (n. 917).

Stancampiano Vincenzo di Napoli dipinse il quadro seguente che è segnato col n. 895 tra i moderni « Veduta del Vesuvio. »

Tedesco Michele di Moliterno dipinse « Festa annuale della prima apparizione del grillo alle Cascine » (Pinacoteca n. 897).

Ussi Stefano di Firenze (1820 . .) di umile famiglia seppe pervenire a bella fama di valente pittore. Ebbe a maestri Bezzuoli e Pollastrini. Il primo suo quadro che destò entusiasmo fu: « *L'Esule* » degli altri più celebri indicheremo: La cacciata del Duca d'Atene — Il pellegrinaggio alla Mecca — Dante — La preghiera — e moltissimi ritratti. Vive ancora a Firenze entusiasta sempre dell'arte e ammiratore facile e non invidioso lodatore delle opere dei bravi giovani artisti. Qui si voleva ricordato come uno de' principali rinnovatori della pittura italiana. C'è un suo quadro nella raccolta Aria.

Venturi Luigi di Bologna (1812 . . .) paesista. È suo in Pinacoteca il quadro n. 873 « Veduta del Canale dei mulini di Bologna. »

SERIE DEI DECORATORI CONTEMPORANEI
CHE HANNO OPERATO IN BOLOGNA.

Baldi Gio. Battista (Castelnuovo di Verona 1835 . . .) si diede tardi all'arte, ma per la grande disposizione che vi recò sotto la direzione del Prof. Samoggia riuscì ad emulare il maestro e dipingere decorazioni a tempera con tale verità da illudere. Sono sue in Bologna le opere seguenti: gli ornati dei pilastri e delle cantorie (nella chiesa della Trinità) — le decorazioni a tempera (nella chiesa di S. Caterina in via Mazzini; di S. Isaia; della Maddalena; quelle murali nella 4^a cappella a destra in S. Bartolomeo; quelle nella 3^a cappella a sinistra (id.) — quelle della cappella della Madonna di S. Procolo. Dipinse anche le pareti della cappella maggiore dei Celestini e restaurò tutte le pitture della volta della medesima chiesa e dell'oratorio dei Fiorentini (in via d'Azeglio).

Beltramini Raffaele di Bologna (1825 . . .) decorò assieme al Ravegnani l'8^a cappella in S. Bartolomeo — La cappella di S. Croce alla Maddalena.

Breviglieri Odoardo (1864 . . .) allievo del Collegio Venturoli, ha dipinto quest'anno (1888) una sala nel palazzo pubblico di Bologna. Vedi per gli altri lavori l'Appendice 7^a Collegio Artistico Venturoli.

Cocchi Francesco (1788-1865). Di questo insigne artista bolognese non potrei dir nè più nè meglio di quanto bellamente fu detto dal chiarissimo Cav. A. Rubbiani nelle due seguenti epigrafi che si leggono nell'atrio del Palazzo Municipale di Budrio:

FRANCESCO COCCHI

FRA I PITTORI-ARCHITETTI BOLOGNESI
CELEBRATISSIMO OPERÒ

A ROMA, AMBURGO, BERLINO, PIETROBURGO, LISBONA
NELLE REGGIE, NEI TEATRI, NEI TEMPI
CONTINUANDO LA GRANDE ARTE DECORATIVA
DEI BIBIENA

MAESTRO DI PITTURA PROSPETTICA
NELL'ACCADEMIA DI BOLOGNA
SCENEGGIÒ COL PENNELLO

TUTTA UNA STORIA DELL'ARCHITETTURA
DA MEMFI A SION, DA BISANZIO A COLONIA, DA ATENE A ROMA.

Lambertini Leopoldo di Bologna diresse con molta coscienza e squisito gusto d'arte i restauri nella cappella Amorini in S. Petronio e quelli del Palazzo Amorini (in via S. Stefano). È intelligentissimo di cose d'arte e un tempo dipinse di figura e di paesaggio. Vi è qualche cella dipinta da lui nel chiostro della cappella alla Certosa.

Lodi Gaetano di Crevalcore in quel di Bologna (1830-1887) riuscì nella decorazione così detta Raffaellesca. Fu professore di decorazione all'Istituto di Belle Arti per parecchi anni. Dipinse tutte le volte del portico e delle sale del palazzo della Banca Nazionale; varie sale nel palazzo Sanguinetti; altre nel palazzo Buoncompagni; il teatro Brunetti: il soffitto nella sala d'aspetto dell'appartamento reale e la volta della sala detta dei Carracci nella villa di S. Michele in Bosco.

Mastellari Michele di Bologna insieme al fratello dipinse a tempera il Teatro Contavalli e le volte della chiesa di S. Benedetto. Decorò la volta della chiesa degli Angeli; di S. Sigismondo; il presbiterio di S. M. del Soccorso; la cappella principale in S. M. Maggiore; la cupola e il transetto di S. Procolo. Dipinse pure la sala mobile per veglioni al Teatro Comunale.

Mastellari Francesco di Bologna (1830 . . .) dipinse la 2^a e la 3^a cappella della chiesa della Misericordia fuori porta Castiglione.

Minelli Guglielmo decorò col Guardasoni la 2^a cappella a sinistra in S. Bartolomeo e la sala d'udienza e teatrino privato del Collegio di S. Luigi in via d'Azeglio.

Ravegnani Giuseppe decorò la 2^a cappella, la 6^a e l'8^a a destra in S. Bartolomeo.

Reggiani Aristide operò le decorazioni nell'oratorio di S. Croce alla Maddalena.

Samoggia Luigi di Bologna (1820 . . .). Questo insigne artista, il più eccellente decoratore della nostra città, si può dire allievo di sè medesimo, o meglio allievo dello studio del vero. Datosi alla decorazione, riuscì ad illudere co' suoi chiaroscuri a tempera che si dicono a prima vista bassorilievi effettivi. A comprova del nostro asserto si veggano le principali sue opere in Bologna che qui citiamo: Le decorazioni di una volta di una sala del Comune — quelle della sala del Consiglio Provinciale, della quale il quadro nel mezzo rappresentante Irnerio (Vedi Luigi Serra) è del Serra — le decorazioni delle chiese dei SS. Giuseppe ed Ignazio; di S. Giuliano; della Carità; della chiesina di D. Luigi Moretti; — le ancone dell'altare di S. Carlo e del suo opposto in S. Pietro. — Decorò la parete sottoposta alle cantorie di S. Giorgio — Fece l'ornato intorno all'Immacolata nella chiesa delle suore del Buon Pastore — le decorazioni nella 3^a cappella di S. Salvatore — l'ancona a chiaroscuro nella chiesa di S. Sofia in Saragozza — dipinse pure la celletta, ov'è il sepolcro di Luigi Galvani nella chiesa del Corpus Domini — alcune sale nel palazzo Pizzardi — il quartiere del Sig. Conte Alessandro Aria — la volta della sacristia di S. Luca — e la sala del Liceo musicale Rossini.

Tibaldi Raffaele fu compagno al Mastellari nel decorare la chiesa di S. Caterina di Saragozza e dipinse da sè solo la cappella maggiore delle Muratelle.

Tomaselli Contardo tenne con molto onore la scuola di decorazione alla nostra Accademia, ma non ebbe qui occasione di operare. Fuori di Bologna decorò di sue pitture parecchie sale del palazzo del nobile Ambrogio Lugo; altre in quello di villa Mocenigo in Bassano, e tutto l'appartamento Guarnieri in Feltre. Fece pure due acquarelli colorati di commissione del Sig. Pietro Neri Baraldi di Bologna: la piazza di S. Marco, e la scala del palazzo ducale di Venezia.

Oltre i ricordati, altri decoratori ha Bologna che hanno operato ed operano anche tuttora, di cui ricorderemo semplicemente i nomi: *Bellani Gerolamo*, *Canepa Giovanni*, *Osti Raffaele*, *Negrini Antonio* ed altri che in parecchie sale e stanze di diversi palazzi e case condussero pitture decorative che lungo sarebbe voler tutte numerare (1).

APPENDICE I.

Quadri di scuole straniere in Bologna.

Non mancano a Bologna quadri di scuole straniere; e di scuola fiamminga in Pinacoteca abbiamo: della maniera di Van Eyck (pittore nato a Maaseyk nel 1366) due santi nella sala C. n. 734 e una Annunziata n. 375; di Vander Goes Ugo (Bruges 1366), una Madonna col bambino, n. 282; di Messis Quintino (1450-1529) il quadro degli usurari della raccolta Zambeccari; di Rubens Paolo (Anversa 1576, Roma 1640) un quadro nella raccolta medesima; di Roos Enrico soprannominato Rosa: un

(1) Di questi giorni il Sig. Gordini Silvio di Russi attuale Professore di decorazione all'Istituto di Belle Arti in Bologna ha finito di dipingere egregiamente, emulando al Samoggia, una sala della nostra Pinacoteca.

APPENDICE VII.

Del Collegio Artistico Venturoli in Bologna. (1)

Trattare delle vicende principali delle Arti Belle del disegno in Bologna, e non dir parola di un istituto, altamente benemerito di esse, il Collegio Venturoli, sarebbe una mancanza non lieve per chiunque, imperdonabile poi a me che vi sono rettore da 18 anni. Ne tratterò dunque in via sommaria la storia e darò l'elenco di tutti gli artisti, che esso ha allevati. Questo Collegio fu fondato nel 1820 da Angelo Venturoli architetto, il quale lasciò tutti i suoi beni allo scopo di educare alle Arti Belle, che hanno per base il disegno, giovanetti della città di Bologna dal 12° anno al ventesimo. Fu aperto nel 1825 e nei 63 anni trascorsi, non computando i 5 alunni che ora educa, ne ha avuti 43 de' quali, due morirono dopo pochi anni dacchè erano entrati e furono: Zanetti Alessandro e Buriani Filippo; quattro uscirono prima d'aver compiuto il loro alunnato perchè non disposti a proseguire la carriera artistica: Verardini Prendiparte, Calza Giovanni, Tambroni Alfonso, e Franceschi Benedetto. — Degli altri uno fu incisore: Raffaele Radisini; 6 decoratori: Camillo Leoni, Cesare Berzotti, Rabbi Alessandro, Giorgi Ermenegildo, Gitti Ugo e Breveglieri Odoardo; 4 scultori: Cesare Covelli, Monti Federico, Legnani Luigi e Bordoni Gaetano; 14 pittori: Federico Zanotti, Giuseppe Sartorini, Belvederi Gaetano, Dal Pane Gerolamo, Amadori Camillo, Ferri Alfonso, Busi Luigi, Sandri Ferdinando, Serra Luigi.

(1) Gli attuali Amministratori di questo Collegio sono: il N. U. Signor Conte Agostino Salina e il Sig. Cav. Leopoldo Lambertini; il terzo è ora da nominarsi.

Faccioli Raffaele di Francesco, Buttazzoni Ettore, Monti Enea, Garagnani Alfredo, e Lamma Alberto; 12 tra architetti e ingegneri, cioè: Brunetti Enrico, Dal Pino Raffaele, Modonesi Giuseppe, Zanetti Carlo, Azzolini Tito, Faccioli Raffaele di Domenico, Canedi Gaetano, Guarni Gustavo, Gozzi Arturo, Suppini Augusto, Carpi Arturo e Rusconi Cesare.

Nel 1855 il negoziante Luigi Angiolini lasciò tutto il suo avere agli Amministratori pro-tempore di detto Collegio perchè col ricavato delle rendite si assegnassero pensioni quadriennali a quelli tra gli allievi, che, compiuta la loro educazione artistica in Collegio, dessero fondata speranza di riuscir sommi nell'arte che avessero abbracciata, e così avessero modo di perfezionarsi nell'arte medesima. Il fatto (con poche eccezioni inevitabili nelle umane vicende) ha risposto alle speranze dei lodati benefattori di questo Collegio: e chiunque si conosca alcun poco delle vicende artistiche di Bologna deve confessare, per amor del vero, che gli alunni del Collegio Venturoli sono stati sempre tra i migliori e più ragguardevoli cultori delle Arti Belle nella nostra città, per non dire nella nostra Italia. E fama italiana godono a mo' d'esempio il Prof. Modonesi e il Prof. Azzolini in architettura; e l'ebbe più che italiana il Prof. Busi, come l'ha presentemente il Prof. Serra in pittura. Per gli altri allievi, che qui non ripeto, chi vorrà passare in rassegna l'elenco degli artisti del nostro secolo, in qualunque ramo d'arte, potrà rimaner convinto di quanto ho affermato più sopra.

Credo non sarà discaro che io riferisca, qui appresso, la nota delle opere artistiche che possiede il Collegio, tutte eseguite dagli allievi.

OPERE DI PITTURA

SOGGETTO	ARTISTI	ANNO in cui fu eseguito
Ritratto ad olio del M.se Ant. Amorini.	Giuseppe Sartorini	1833
Ritratto del Conte Luigi Salina . . .	Giuseppe Sartorini	1833
Ritratto di Carlo Savini	Giuseppe Sartorini	1833
Copia di un tratto del quadro di San- t'Agnese	Federico Zanotti	1833
Ritratto di Monsignor Maini	Gaetano Belvederi	1841
Copia del Sansone di Guido.	Girolamo Dalpane	1841
Acquarello di una miscellanea.	Cesare Berzotti	1841
Paesaggio ad olio	Camillo Leoni	1841
Ritratto del N. U. Lorenzo Piella . . .	Alfonso Ferri	1848
Giacobbe.	Alfonso Ferri	1848
Ritratto del M.se Lodovico Amorini. . .	Camillo Amadori	1848
Ritratto del Conte Camillo Salina . . .	Camillo Amadori	1848
Ritratto del Card. Carlo Oppizzoni . . .	Camillo Amadori	1848
Ritratto del Conte Agostino Salina . . .	Luigi Busi	1857
Disegno rappresentante Abramo cui ap- pariscono 3 angeli	Ferdinando Sandei	1857
Acquarello: Piazza del Nettuno	Tito Azzolini	1857
3 Acquarelli: Porta maggiore d'Ara- celli — e uno degli amboni di San Clemente	Luigi Busi	1858
Studi ad olio dal vero.	Luigi Busi	1858
Ritratto proprio	Luigi Busi	1858
Ritratto di un Papa (copia).	Luigi Busi	1859
S. Sebastiano	Luigi Busi	1859
Ultimi momenti di Francesco Foscari . .	Luigi Busi	1862

SOGGETTO	ARTISTI	ANNO in cui fu eseguito
Studi dal vero.	Filippo Boriani	1862
Caino	Raffaele Faccioli	1865
Ritratto del M.se Vincenzo Amorini. . .	Luigi Serra	1865
Copia di un abbozzo di Tiziano	Luigi Serra	1867
Copia di 2 frati di Fra Filippino Lippi.	Luigi Serra	1867
Copia del ritratto del Verrocchio di Lo- renzo di Credi	Raffaele Faccioli	1867
Copia del ritratto di un consigliere del Re d'Inghilterra dipinto dal Holbein.	Raffaele Faccioli	1867
Date obulum Belisario.	Raffaele Faccioli	1869
Annibale Bentivoglio nel Castello di Va- rano	Luigi Serra	1869
Ritratto del Can.co A. Romagnoli . . .	Ettore Buttazoni	1874
Acquarello di un capitello	Augusto Suppini	1874
Acquarello: Veduta del claustro di San Martino.	Ermenegildo Giorgi	1874
Paesaggio ad olio	Enea Monti	1874
Acquarello: Monumento a S. Caterina de' Vigri.	Ugo Gitti	1874
Un candelabro	Ermenegildo Giorgi	1874
Due teste dipinte ad olio (dal vero). . .	Ettore Buttazoni	1876
3 grandi acquarelli di scenografia co- lorati.	Ermenegildo Giorgi	1877-78-79
Impressioni dal vero	Ermenegildo Giorgi	1877-78
2 grandi acquarelli di decorazione . . .	Ugo Gitti	1878-79
Quadro ad olio: Prima della Processio- ne in Ciocciaria	Ettore Buttazoni	1884
Ritratto del Cav. Leopoldo Lambertini.	Alfredo Garagaani	1884
Erbivendola (Quadro ad olio)	Alberto Lamma	1884

SOGGETTO	ARTISTI	ANNO in cui fu eseguito
Progetto di decorazione di un teatro .	Odoardo Breveglieri	1884
Progetto di decorazione della Cappella del Collegio	Odoardo Breveglieri	1886
Un frate (mezza figura)	Alberto Lamma	1886
Un frate (mezza figura)	Alfredo Garagnani	1886
Parecchie impressioni ad olio dal vero. (dei 3 ult. ricordati)		1886
Veduta d'angolo del palazzo ducale di Venezia (Acquarello)	Enea Monti	1887

OPERE DI SCULTURA

Gladiatore ferito (Statua in gesso) . .	Covelli Cesare	1833
Busto in gesso del Can. co Evangelisti .	Federico Monti	1855
Busto di Monsignor Golfieri	Federico Monti	1855
Busto in marmo di Luigi Angiolini. . .	Federico Monti	1855
Dar da bere agli assetati (Bassorilievo in gesso)	Federico Monti	1859
Il Redentore (Bassorilievo in marmo) .	Federico Monti	1862
Busto in gesso di un bambino.	Luigi Legnani	1882
Busto in terracotta di una donna. . . .	Gaetano Bordoni	1882
Mezza figura di donna (in gesso). . . .	Luigi Legnani	1883
Busto in gesso di donna	Gaetano Bordoni	1883
Busto in gesso di donna	Gaetano Bordoni	1884
Busto di una bambina.	Luigi Legnani	1884
Bambino pescatore	Gaetano Bordoni	1884

DISEGNI DI PROGETTI D'ARCHITETTURA

SOGGETTO	ARTISTI	ANNO in cui fu eseguito
2 Tavole del Teatro Zagnoni in Bologna.	Enrico Brunetti	1833
Progetto di un monumento al fondatore del Collegio	Raffaele Dalpino	1841
Progetto di un Episcopio	Giuseppe Modonesi	1841
Progetto di un palazzo di giustizia . .	Raffaele Faccioli	1857
Cella sepolcrale pel Fondatore.	Gaetano Canedi	1857
Ristauro del Pantheon di Roma	Raffaele Faccioli	1859
Rilievo del palazzo della Cancelleria in Roma.	Raffaele Faccioli	1862
Ristauro del palazzo del Podestà.	Raffaele Faccioli	1862
Progetto di un castello medioevale . .	Raffaele Faccioli	1863
Progetto di un oratorio	Raffaele Faccioli	1863
Ristauro della facciata di S. Michele in Bosco.	Gustavo Guarini	1865
Progetto di una Stazione di 2 ^a classe .	Gustavo Guarini	1866
Progetto di un collegio per 50 alunni.	Gustavo Guarini	1867
Ristauro di un Emporio Romano.	Gustavo Guarini	1867
Ristauro della facciata di S. Giacomo .	Angusto Suppini	1874
Rilievo del monumento di Rolandino Passeggeri.	Arturo Gozzi	1874
Progetto di un bersaglio comunale . .	Arturo Gozzi	1877
Progetto di uno stabilimento per bagni.	Arturo Gozzi	1877
Progetto di un Caffè ristoratore . . .	Arturo Gozzi	1878
Progetto di restauro della Chiesa della Misericordia	Arturo Carpi e Ce- sare Rusconi.	1884

Oltre le opere indicate nelle tavole precedenti, esistono nel Collegio Venturoli le seguenti: un saggio di incisione di Raffaele Radisini che eseguì nel 1833; il busto in marmo di Angelo Venturoli eseguito da Demaria Giacomo — un ritratto della Sig. Carolina Giordani dipinto da Clemente Albèri nel 1844 — un quadro di Lodi Massimo di Ferrara intitolato « La trista notizia » — un'Immacolata dipinta da Pietro Fancelli (copia dal Franceschini) nella cappellina — un'altra nel refettorio dipinta dal medesimo Fancelli.

Il refettorio del Collegio fu dipinto a fresco da Gioacchino Pezzoli nel 1700, ma il quadro di contro alla porta d'ingresso rappresentante la Cena degli Apostoli fu tutto ritoccato.

A compiere il cenno storico di questo Collegio si vuole aggiugnere che oltre i due riferiti benefattori Angelo Venturoli, e Luigi Angiolini, meritano di essere ricordati: il marchese Agostino Amorini, che lasciò al Collegio i fondi di Castenaso che ebbe creditati dai Musotti; la fu signora Carolina Giordani, che interpretando la volontà del marito prof. cav. Gaetano Giordani, lasciò circa L. 5000 perchè dal reddito di esse si potesse dare un premio a quello tra gli alunni che durante il tempo del suo alunnato si fosse più distinto per profitto e buona condotta; il marchese Luigi Sigismondo Conti Castelli che legò al Collegio la più parte dei libri che ora formano la biblioteca dell'Istituto e non pochi disegni originali di celebri artisti; il Conte Camillo Salina che lasciò molti disegni di figura di varii autori, specialmente della scuola dei Carracci e moltissime incisioni di varie scuole nostrane e forestiere.

FINE DELLA 1^a PARTE.

PARTE SECONDA



sue: la statua di S. Domenico (in rame); e quella della Madonna del Rosario (pure in rame) nella piazza Galileo — Fece pure le due statue ai lati nella 3^a cappella di S. Salvatore (1).

Dosio Dorastante (1660) fece la statua di rame rappresentante Alessandro 7^o nella sala Farnese (palazzo pubblico).

Fichi Ercole Vedi Parte 3^a Architetti del 17^o secolo.

Marco Tedesco da Cremona fece gl'intagli nella cassa dell'organo e nelle cantorie di S. Martino — il tabernacolo sorretto da 4 dottori, intagliato il tutto in cipresso (1624) — e gl'intagli nell'organo e della cantoria in S. M. della Misericordia.

Mazza Camillo di Bologna (1602-1672) fu discepolo dell'Algaridi a Roma, e lavorò nel medaglione in bronzo dedicato a Gerolamo Sbaraglia nell'Archiginnasio.

Mirandola Domenico di Bologna (1622-1687) fu prima alla scuola dei Carracci, poi loro si ribellò, ed aprì in casa sua una scuola detta: *Accademia del Mirandola*. — Fece il Crocefisso in S. Gregorio e cominciò la statua dei SS. Pietro e Paolo per la facciata della chiesa di S. Paolo, le quali furono poi terminate da G. C. Conventi.

Molli Clemente di Bologna si esercitò in pittura, scultura, architettura e poesia. — Sono sue le 2 statue superiori nella 2^a cappella in S. Salvatore.

Rossi Gio. Maria fece le statue dei profeti, dei SS. Mauro e Benedetto nelle nicchie della chiesa di S. Michele in bosco. — Operava nel 1662.

(1) La statua di S. Domenico fu eretta nel 1623 ed è insieme alla colonna all'altezza del suolo di m. 13,87; quella della Madonna fu eretta nel 1632 ed è all'altezza di m. 13,50.

Stabelli Antonio fece il Crocefisso che è in S. Maria della Libertà.

Tedeschi Giovanni fioriva nel 1651. Le sue opere in Bologna sono: Le statue delle 7 virtù nella cappella di S. Domenico — le statue laterali inferiori nella 2^a cappella di S. Salvatore — nella medesima chiesa: le statue della 7^a cappella e dell'8^a — e il Crocefisso in cemento nella 1^a cappella in S. Paolo.

Toselli Nicola, assieme ad Ottavio, fece in legno le statue nella cappella di S. Petronio.

Zamaretta autore del Crocefisso in istucco di S. Maria dei Servi. — Operava nel 1678. — Si dice fosse servitore della famiglia bolognese Senatoria Grati.

Nel Museo Civico (Sala 14^a, vetrina B, palchetto di mezzo) sono due lavori appartenenti al secolo 17^o: due pezzi d'avorio rettangolari entro teca, l'uno rappresentante ad altissimo rilievo Eleazaro e Rebecca al pozzo; l'altro Giuditta che porta il reciso capo di Oloferne alla fantesca, che lo ripone in un sacco.

§ 4.

La scultura del secolo 18^o La riforma del Canova, del Tenerani e del Bartolini.

La scultura, come le altre arti, dopo il Bernini, il Borromini e l'Algaridi, trascinò, a dir così, con artificiosi elementi, la sua esistenza fino alla metà del secolo 18^o, in cui il gusto del pubblico, sazio di tante aberrazioni, si scosse e iniziò a poco a poco una provvida reazione, facendosi ad imitare i monumenti della severa arte classica. Contribuirono a ciò la fortunata scoperta di Erco-

lano e Pompei, co' loro esomati portentosi dell' arte greca e romana, non che una eletta di eruditi, quali il Milizia, il Winchelmann, il Le Roi ed altri, che colle loro assennate critiche, coi loro scritti, avviarono l' arte di nuovo sulla buona via. Non tardò quindi a sorgere per la scultura un' era novella, che fu principalmente illustrata dal Canova, imitatore più che altro delle antichità greche. In qualche lavoro però, come nei monumenti ai papi Rezzonico e Pio VI, mostrò di avere sortito da natura anche non comune potenza d'imitare il vero. I trionfi riportati in arte da questo insigne scultore trassero a seguito una moltitudine di artisti che non sono capaci che d'imitare. Allora non si videro trattati dalla scultura che argomenti della storia antica e della mitologia. Onde fu detto argutamente: *Chi ci libererà dai Greci e dai Romani?* — I liberatori vennero più presto che non si aspettava e furono *Tenerani* e *Bartolmi*. Ambidue presero a fondamento del bello il vero, e bandirono più che mai accanita la guerra ad ogni specie di convenzionalismo, fosse esso greco o romano od accademico e così riuscirono a preparare alla scultura sempre più splendidi trionfi.

SCULTORI DEL SECOLO 18°
CHE HANNO OPERE IN BOLOGNA.

Balugani Filippo studiò da Vittorio Bigari la pittura, poi diedesi alla scultura. — Morì nel 1780.

Sono suoi i tre puttini sull' incassamento dell' orologio in S. Petronio.

Bassi G. M. allievo di Gabriele Brunelli, fuse in bronzo, conì medaglie, fece ritratti etc. — Viveva nell' anno 1710.

Sua è la Vergine tra due Santi nella chiesa degli Angeli.

Becchetti Pietro fece le statue della Vergine, di Gesù,

degli Apostoli nel parapetto del ballatoio sulle cappelle in S. Giacomo. — Morì nel 1765.

Canova Antonio restauratore della scultura nacque a Possagno nel 1737. Confortato da Hamilton, celebre archeologo, allo studio delle statue greche, riuscì a togliere l' arte all' esagerato dei barocchisti, e coll' esempio avviarla all' imitazione delle opere greche. Il catalogo delle 176 opere che lasciava compiute si trova nella storia della scultura del Cicognara. Visse sempre all' arte e fece del gran bene a' giovani artisti. Si adoperò alla restituzione della Trasfigurazione, del Laocoonte, dell' Apollo, e di altri tesori d' arte rapiti all' Italia. Roma fu la sua patria di adozione, ma diede splendido esempio d' amore al paese natio, erigendo, a sue spese e con suo disegno, un tempio a Possagno pel quale modellò anche *il gruppo della Pietà*, che non ebbe poi tempo di condurre a termine. — Morì nel 1822.

A S. Michele in bosco c' è del Canova: un modello in gesso del *cavallo* e un altro modello, pure in gesso, di Maria Luigia.

Cavina Sebastiano studiò scultura sotto Carlo Bianconi. Fece con Giovanni Cybei le sculture decorative (stile del cinquecento) del palazzo già Zambeccari, ora della Banca popolare di Credito.

Cometti Bernardino di Roma fece le due statue mediocristime in marmo ai lati della porta del tempio sacro alla Vergine di S. Luca.

Corsini Agostino (Bologna 1688-1772) scolpì la statua di S. Pietro per la facciata della chiesa omonima.

Dardani Don Luigi (Bologna 1720-1787) studiò scultura da Pedretti e da Ercole Lelli. Fece i puttini intorno alla nicchia della Madonna del Carmine in S. Martino.

Farina Ubaldo fece due Evangelisti nel coro di San Giovanni in monte.

Ferri Andrea (Milano 1673, Ferrara 1744) fu scolaro di Giuseppe Mazza. È sua la statua della Vergine del Carmine sulla colonna nella piazzetta di S. Martino. Scolpi pure le statue in macigno nel palazzo Fantelli (in via Barberia) — e la così detta Madonna grassa fuori porta Saragozza (1).

Gamberini Pietro di Bologna. Sono sue le sculture della 2ª cappella nella chiesa del Corpus Domini, meno le statue.

Giannotti Silvestro (Lucca 1680, Bologna 1750) lavorò molto in patria; in Bologna fece tutte le statue in legno della sala anatomica dell'Archiginnasio, meno le due di Lelli, più: le statue e i putti in legno, nella cappella maggiore dei Filippini.

Lelli Ercole di Bologna fece in cera, per ordine di Benedetto 14°, varie statue anatomiche e le ostensioni delle parti del corpo umano pel museo anatomico; e le due figure in tiglio che sostengono il baldacchino della cattedra nella sala anatomica dell'Archiginnasio. (Vedi Gamberini Pietro). — Morì nel 1766.

Mazza Giuseppe (Bologna 1653-1741) fu pittore e scultore. Studiò pittura sotto Causti, Cignani, e Dal Sole; e scultura sotto la direzione di Pisanelli sebbene pittore. Lavorò moltissimo. In Bologna sono sue le opere seguenti: Le statue nell'interno della porta di S. Domenico — Cristo morto e le Marie piangenti (nella chiesa della Maddalena) — Ercole in prospetto alla porta del palazzo del marchese Gerolamo Malvezzi — le statue laterali nella 4ª cappella a destra in S. Giacomo — nella

(1) La statua della Madonna del Carmine sorge dal suolo di m. 11,40.

17ª cappella della medesima chiesa: 2 altorilievi e 3 statue; due Angeli nella cappella maggiore dei Filippini — l'Addolorata in S. Giorgio — l'Angelo sopra l'ancona della sacristia della Carità — tutte le sculture della cappella maggiore di S. M. dei poveri, tranne i due puttini coronati di stelle — due puttini nella cappella maggiore in S. M. delle Muratelle — nella chiesa del Corpus Domini; i bassorilievi del Rosario e le statue della Vergine e degli angeli sotto la cantoria — tutte le statue della cappella maggiore meno i due puttini che sostengono le lampade — e i bassorilievi laterali della 7ª cappella — Finalmente le sculture d'ornato nella cappella maggiore dei Celestini.

Pignoni Gaetano scolaro del Piò fece le statue di San Pier d'Alcantara e del compagno, nella cappella esterna a destra dell'Osservanza.

Piò Angelo (Bologna 1690-1769) studiò in Bologna da Ferreri e da Mazza, in Roma da Camillo Rusconi. Di ritorno in patria fece le opere seguenti: 4 geni e la testa alla statua di Aldrovandi nella cappella di S. Petronio — le statue nella cappella del Rosario in S. Domenico — quella della Madonna Addolorata (in S. M. dei Servi) — le statue nella scala del palazzo Soccini (in via Mazzini) — l'Immacolata (in S. M. Maddalena) — Ercole nel mezzo del cortile dell'Università — S. Francesco di Paola (in S. Benedetto) — due statue nella 2ª, due nella 3ª e due nella 5ª cappella della Madonna di Galliera — i puttini in marmo nella 4ª cappella in San Pietro — due statue di profeti nella 2ª cappella della chiesa del Corpus Domini — due bassorilievi nella 3ª cappella (id.) — la Pietà ai Cappuccini — il Crocefisso nella 1ª cappella a sinistra nel Santuario di S. Luca — la Madonna del Carmine (nella chiesa degli Alemanni).

Piò Domenico figlio e discepolo di Angelo fece: l'Er-

cole nel palazzo Borghi (in via S. Vitale) — e le statue nell'oratorio delle Muratelle.

Rusconi Camillo scultore ed architetto milanese (1688-1731) eseguì la statua del Cardinal Aldrovandi nella cappella di S. Petronio.

Saint-Urbain scultore lorenese fece l'angelo in bronzo che porta il vaso marmoreo pel battistero in S. Pietro.

Salvolini Alessandro da Meldola, insieme agli scolari di Gio. Battista Boudard, eseguì le sculture dell'altare di S. Domenico (1768), disegnato da Mauro Tesi e da Carlo Bianconi.

Sarti Lorenzo detto Lorenzino del Mazza, lavorò gli ornati della porta maggiore di S. Pietro e le statue nelle nicchie alle 2 estremità della nave.

Sarti Sebastiano (Rondellone) fu scultore mediocre: riusciva discretamente in lavori di piccole dimensioni. Fece: il gruppo della Pietà nella sacristia di S. Domenico — le statue della Vergine e di S. Giovanni nella cappella del Crocifisso in S. Gregorio (1). — Morì nel 1740.

Verschaef Pietro (olandese) scolpì la statua di S. Paolo che è nella facciata della chiesa di S. Pietro.

NOTA

Operarono in Bologna in questo secolo in ornato: Bagutti Pier Martire, che fece tutti gli stucchi nell'oratorio delle Muratelle — Canepa Giovanni di Lugano che fece quelli della chiesa dei Leprosetti — Nannini Petronio che eseguì gli intagli in S. Giobbe e l'ornato in legno nella 3^a cappella in S. Gregorio, e Stagni Francesco, il quale eseguì tutti gli stucchi nella sacristia della chiesa del Corpus Domini.

(1) Detto Crocifisso è del Mirandola.

§ 5.

Della scultura del secolo 19°.

La scultura, al principio del nostro secolo, fu imitatrice delle opere greche con Canova e suoi seguaci, come abbiamo altrove accennato; poi col Tenerani e il Bartolini si diede a imitare la natura, unica strada per cui si arrivi alla perfezione non che ad emulare le più belle opere di Fidia e di Prassitele. Vedemmo infatti educati non pochi alla scuola dei grandi scultori ricordati, o meglio alla scuola del vero, riuscire valentissimi, tra i quali Duprè e Vela e con essi molti altri degni di speciale menzione nella storia dell'arte: Pacetti, Costoli, Pampaloni, Strazza, Salvini, Monteverde, Barzaghi, Rivalta, Tabacchi, Gallori, ecc.

Se non che oggidì, è inutile il dissimularlo, dai più si lavora con tutte le industrie di un'arte perfezionata nella parte meccanica, a rappresentare soggetti tratti dalla vita comune, il più delle volte, insulsi. Oggi, dice egregiamente Melani, nel Manuale della scultura italiana, c'è come una specie di mania di scolpire giovinette smorfiose, ragazzi timidi, preganti, piangenti, o qualificati anche peggio. Quest'arte la chiamano di *genere* e sarà veramente così: tutto sta a defuire, se sia del buono o del cattivo. Quella scultura che presenta, insieme alla perfezione meccanica dell'esecuzione, la scintilla del genio, che è frutto d'ispirazione, io direi fosse del *buono*; l'altra invece che fa consistere la perfezione del lavoro nei lenocinii della raspa raffinatora, che si direbbe, più che altro, frutto di grande pazienza, che non esprime nessuna idea quando non ne ispira delle malvagie, che è il frutto di semplici studii dai modelli, dico che è di *genere cattivo*. Per finirlo: è tempo che l'arte si sollevi ad ideali più nobili, e se questo è conveniente a tutte

le nazioni, lo è specialmente all'Italia, che, più d'una volta, in arte come in scienza, è stata maestra alle altre. Ma a tanto non si riuscirà mai, se lo scultore stesso, come qualunque altro artista, non sarà molto colto, educato e ispirato ognora a nobili sentimenti.

SCULTORI DELLA 1ª METÀ DEL SECOLO 19°
DI CUI SONO OPERE IN B. LOGNA.

Acquisti Luigi (Bologna 1746-1823) allievo di Filippo Balugani e di Carlo Bianconi. Sono sue le opere seguenti: Le statue dei pennacchi di S. M. della Vita — le sculture dell'Oratorio di S. Giobbe — la statua della Carità, nel sepolcro Zacconi (nella sala ellittica alla Certosa).

Astorri Giuseppe, autore degli studi in cera pel Museo Patologico di Bologna.

Bartolini Lorenzo di Vernio in Toscana (1777-1850). Studiò l'arte a Firenze in un'officina, ove si lavorava l'alabastro; poi andò a Parigi, ove riuscì ad avere un premio pel bassorilievo rappresentante *Cleobì e Bitone*. Acquistatosi fama, fu favorito da Napoleone 1°, che lo mandò a Carrara per fondarvi una scuola di scultura e là rimase fino alla caduta dell'Impero. Dopo si stabilì a Firenze, ove eseguì quei capolavori che hanno resa duratura la sua fama. Tra questi: il gruppo della *Carità* che è a Firenze nel palazzo Pitti e la *Fiducia in Dio* presso la Marchesa Poldi a Milano. Specialmente per lui, fu introdotta nell'arte moderna la scrupolosa imitazione del vero.

In Bologna alla Certosa (sala del Colombario) è suo il gruppo colossale che rappresenta Pallade e il genio della gloria nel monumento Angelelli — e il busto di Luigi Vestri (nella galleria degli Angeli) — In S. Petronio, nel monumento Baciocchi, fece i due putti ai lati dello stemma.

Baruzzi Cincinnato (Imola 1796 - Bologna 1878) fu allievo del Canova e seguace della maniera di lui; professore di scultura all'Accademia di Bologna e per qualche tempo ne fu anche direttore. Lasciò tutto il suo al Municipio della nostra città perchè coi frutti si stabilissero, per turno, premii alla miglior opera di pittura, di scultura, di musica, dietro previo concorso.

Sono sue opere le seguenti: Il monumento a destra nella cappella Baciocchi in S. Petronio — Venere (nella biblioteca dell'Archiginnasio) — Parecchie opere nella Villa Baruzzi fuori porta d'Azeglio — Alla Certosa (nella sala delle Tombe) le sculture nella cella Bentivoglio — l'Eva (nel monumento Baruzzi) — il busto a Giovanni Marchetti (nella sala del Colombario) — ed altre opere nel chiostro maggiore.

Bernardi Bernardo ancora vivente. Sono opere sue: Il profeta Isaia, Abramo, Noè, Mosè, Giacobbe, e Geremia (statue in gesso, tutte nella chiesa dei Cappuccini fuori di Saragozza) — Alla Certosa: le statue del monumento Astolfi (Loggia a ponente) — il busto dell'anatomico Alessandrini (nella sala degli uomini illustri).

Berozzi Carlo fece le seguenti statue in gesso che sono nella chiesa dei Cappuccini: S. Serafino da Monte Granaro — S. Giuseppe da Leonessa — S. Bartolomeo — S. Tommaso — S. Giovanni e S. Filippo.

Biglioschi Sandro fece la statua di Taddeo Mattuszewich che è nel chiostro della cappella alla Certosa.

Casoni Baldassarre, assieme ai Franzoni, fece il monumento a sinistra nella cappella Baciocchi in San Petronio.

Del Rosso scolpì il rilievo nel monumento Colbran (nel chiostro maggiore della Certosa).

De-Maria Giacomo di Bologna (1762-1833) scolaro di

Domenico Piò, fu superiore in merito al maestro e professore di scultura in patria. Operò molto in Bologna e fuori. Si conservano qui le seguenti sue opere: 2 puttini nella cappella passata la croce a destra in San Petronio — le statue che adornano l'atrio del palazzo Hercolani — il busto di Angelo Venturoli (nel collegio omonimo) — le statue nella 5^a cappella in S. Giorgio — il bassorilievo rappresentante l'Olimpo (nel timpano della facciata del Palazzo Aldini) — la *Carità* nell'arco del monumento Lupari alla Certosa — le sculture nel monumento Conventi — quelle dei monumenti Rauuzzi, Cospi, Capra, ove è la statua velata dell'eternità (nel chiostro della cappella) — altre sculture nel chiostro maggiore.

Franceschi Alessandro di Bologna, morto giovane nel 1834. Lasciò le opere seguenti: La statua di San Pietro nella facciata di S. Caterina (via Mazzini) (1) — Alla Certosa: due genii sui sepolcri Magua e Maddaleni (loggia attigua al chiostro del 500); — il bassorilievo nel monumento Montanari (nel loggiato delle Tombe); — il rilievo nel monumento Sormani Landini — l'altro nel monumento Giacomelli (sala delle Catacombe) — le sculture nei monumenti Zambeccari e Calvi (Chiostro della Cappella) — la statua nel monumento Proder (Chiostro maggiore) — le altre nei monumenti Persiani, Bersani, Ciro, Patroni (nel chiostro d'ingresso).

Franzoni Carlo ed Emanuele (V. Casoni).

Galdi Antonio costruttore di parecchi esemplari per gabinetto di ostetricia.

Giungi Innocenzo fece per la Certosa le sculture nella cella Zucchini (sala delle Tombe) — la *Carità* nel sepolcro

(1) Le altre della stessa facciata sono di Giovanni Putti e di Luigi Roncagli.

Salvigni (cella nel loggiato delle Tombe) — Busto nel monumento Tonini (Sala delle Catacombe) — e altre sculture nel chiostro maggiore.

Leonardi Giuseppe di Bologna, allievo mediocre di De-Maria, si dedicò, più che ad altro, a lavori di ornamentazione. È sua la statua dell'Immacolata in S. Maria della Carità.

Manzolini (Morandi) Anna fece vari esemplari per lo insegnamento dell'ostetricia.

Monti Francesco autore del S. Bartolomeo in S. Maria della Pioggia — dell'alto rilievo rappresentante l'Agricoltura nel monumento Canè (Galleria a 3 navate) — del Genio in rilievo (1863) nel monumento Bertocchi (Colombario).

Propersi Luigi autore di qualche busto esistente nella sala degli uomini illustri alla Certosa.

Putti Giovanni (Bologna 1771-1847) allievo di Giacomo De-Maria, autore delle opere seguenti:

Statue nella chiesa della Mascarella — Sculture nel monumento Vogli (recinto dei Sacerdoti) — dei monumenti Uttini, Marchetti, Sampieri (nel chiostro della cappella) — del monumento Levi (nel chiostro maggiore) — dei due grandi piagnoni sui pilastri del cancello, e delle sculture dei monumenti Ferlini e Comi (nella sala della Pietà) — dei due leoni nel monumento Bentivoglio (cella della loggia delle Tombe) — della statua velata, nel monumento Fornasari e del monumento Maldini (nel chiostro d'ingresso) — Fece ancora alcune statue nella facciata di S. Caterina (in via Mazzini) V. Franceschi — I due puttini coronati di stelle (nella chiesa dei Poveri) — S. Andrea, S. Pietro e S. Giacomo (statue nella chiesa dei Cappuccini).

Roncagli Luigi, V. Franceschi.

Rossi Giacomo fu discepolo di Filippo Scandellari e di Domenico Piò. Avea talento anche per la pittura e per le lettere. — Fece il San Giuseppe nella cappella dei SS. Erasmo e Lorenzo in S. Petronio. — Morì nell'anno 1817.

Scandellari Filippo fece i puttini che sostengono le lampade nella cappella maggiore della chiesa del Corpus Domini — quelli della sacristia (id.) — L'Immacolata e S. Giuseppe (nella chiesa dell'Osservanza).

Tadolini Petronio di Bologna, morì nel 1818. — Le sue opere sono: Le statue sulla porta della nave maggiore in S. Petronio — due altre statue nella cappella maggiore di S. M. della Vita — il Crocifisso (nei confessi di S. Pietro) — le statue ai fianchi dell'8^a cappella del Corpus Domini, e varie altre nell'ex palazzo Pizzardi.

Tadolini Adamo di Bologna, scolaro di Canova, fece il monumento al Cardinale Lante (in S. Pietro) — e l'altro a Clotilde Tambroni (alla Certosa).

Tenerani Pietro (Carrara 1789, Roma 1869). Studiò l'arte dapprima sotto lo zio Pietro Marchetti, e all'accademia di Carrara; poi a Roma, ove riuscì a distinguersi in guisa che il celebre Thorwaldsen, scultore danese, lo volle, come aiuto, nel suo studio. Qui però seguì l'andazzo del tempo e non trattò che soggetti greci. In seguito alla morte del suo maestro, e a sempre maggior progresso fatto nell'arte, si accostò all'arte moderna coll'imitazione della natura, come può vedersi nei monumenti a Pellegrino Rossi, nel 2° di Bolivar, nella Deposizione di croce per la cappella Torlonia in S. Giovanni Laterano; nell'angolo della risurrezione pel monumento alla Duchessa donna Maria Colonna, moglie al Duca Don Giulio Lante (nella 3^a cappella a sinistra in S. M.

sopra Minerva); e soprattutto nella statua di Guglielmo Carlo Wentworth da collocarsi in Sydney, città dell'Oceania.

Certo poi è che egli merita un posto distinto nella storia della scultura moderna, perchè procedette innanzi a Canova, e a Thorwaldsen segnatamente, nel condurre il marmo a una meravigliosa perfezione, dietro lo studio scrupoloso del vero.

Vedi più diffuse notizie nella Biografia che ne scrisse Oreste Raggi.

Di Tenerani, Bologna ha il busto di Antonio Silvani alla Certosa (Cella del Colombario) e quello del conte letterato Giovanni Marchetti (nell'Archiginnasio).

SCULTORI CONTEMPORANEI DI CUI BOLOGNA CONSERVA QUALCHE OPERA.

Aleotti Paolo di Reggio dell'Emilia (1813-1881) scolpì varii busti per la sua città; qualcuno per la sala degli uomini illustri alla Certosa di Bologna — e il monumento alla famiglia Fangarezzi.

Barberi Enrico (Bologna 1850-) uno de' migliori giovani statuarii di Bologna, non pure per l'esecuzione perfetta delle forme, ma anche per la giustezza delle invenzioni. Le opere sue sono: all'Accademia il *Prometeo* e l'*Otriade* — il gruppo in terra cotta di S. Anna e la Vergine (in S. M. della Carità) — Alla Certosa: il monumento al Cardinal Moretti (nella cappella a sinistra) — l'altorilievo nel monumento Facchini (Sala degli Angeli) — le sculture nel monumento Trombetti e Vespi gnani (id.) — e quelle dei monumenti Veratti, Pezzoli e Lorenzini (nel 7° chiostro) — il busto del P. Venturini nella sala degli uomini illustri — e molti altri.

Ora sta eseguendo il monumento per la famiglia Besteghi, l'altro per la famiglia Cavazza, e un terzo per la famiglia Borghi-Mamo.

Bernardi Bernardo scolpi il busto dell'anatomico Alessandrini (nella sala degli uomini illustri alla Certosa).

Bersani Leopoldo scolpi il busto del popolano *Luvin* (alla Certosa).

Bertelli Alfonso di Bologna scolpi il ritratto di Ulisse Aldrovandi e del poeta Marchetti (nella sala degli uomini illustri alla Certosa).

Bertelli Angelo di Bologna scolpi le statue in S. Isaia — e alla Certosa: il busto di Giuseppe Nanni (sala delle Catacombe) — l'Angelo nel monumento Pianesani (Sala del Colombario) — due angeli nel monumento Garagnani (Chiostro del Pantheon) — i rilievi metallici nel monumento Pallotti (nel chiostro maggiore).

Bonola Francesco (Bologna 1840-) fece le sculture che sono nei monumenti Fiorese, Guermani, Pezzetti (nel 7° chiostro alla Certosa).

Cencetti Adalberto di Roma è un giovane scultore, allievo di sè stesso e seguace del vero. È sua la statua di Galvani (1879) nella piazza omonima di Bologna.

Chelli Carlo di Carrara seguace del Canova fece le sculture nel monumento Marescotti (chiostro della Cappella) — la statua del Generale Grabinski (nella loggia a levante).

Dupré Giovanni di Siena (1817-1882) da semplice intagliatore in legno riuscì, a forza di buona volontà e di studio dal vero, uno de' più ragguardevoli scultori del nostro secolo. Le sue opere più belle sono: l'Abele, il Caino a Firenze; la Pietà nel campo Santo di Siena. A Bologna alla Certosa c'è di lui la statua di Gio. Luca Pallavicini (nella cella costruita dall'architetto Zannoni nel chiostro maggiore). Chi desidera di Dupré più estese

notizie legga i pensieri sull'arte e ricordi autobiografici scritti da lui con ingenuità da trecentista, con purità di lingua ed efficacia di stile. Questa ammirabile operetta e le lettere pubblicate da Luigi Venturi nel 1883 ti rivelano, non che la somma abilità, la rara bontà d'animo di questo egregio scultore.

Galletti Stefano di Cento (1833-) studiò scultura a Bologna sotto il Baruzzi e a Roma sotto Tenerani e riuscì uno dei migliori allievi di quest'ultimo. Lavorò molto per Cento e tra le altre opere che sono colà, ricorderò: la statua del Guercino, un Salvatore e un Ezechiele. Fece per Roma la statua di S. Lorenzo, che vedesi sulla colonna innanzi la Basilica sacra a questo Santo fuori le mura — per Ferrara: la statua di Savonarola — Alla Certosa di Bologna sono sue: la statua simbolica nel monumento Bevilacqua (sala delle Catacombe) — le 2 statue nel monumento Amorini Bolognini (1874) (nella galleria a tre navate) — le sculture nel monumento Rusconi (nella sala del Colombario).

Gibelli Cesare fece il busto di Mezzofanti (Sala degli uomini illustri alla Certosa).

Lombardi Giovanni di Rezzato presso Brescia (1824-1880). Studiò prima in patria ornato e architettura; ma sentendosi più inclinato alla scultura, si applicò a questa e tentò alcune prove che riuscirono; onde poté avere qualche raccomandazione per Roma. Là recatosi, studiò sotto Tenerani e, con parecchie lodate opere si procurò fama di scultore insigne. Una delle migliori sue sculture è il monumento che innalzò in Roma al campo Verano alla memoria di sua moglie.

Alla Certosa di Bologna nel chiostro della Cappella è suo il monumento che il Municipio volle innalzato a Pietro Magenta, morto Prefetto della provincia di Bologna.

Massarenti Alessandro di Ravenna è stato allievo del prof. Salvino Salvini in Bologna: ora è professore di scultura nella sua patria. Scolpi varie statue come: Raffaello, Michelangelo ed altre che gli procurarono fama di buon artista. Alla Certosa di Bologna ha le seguenti opere: il busto di Vincenzo Bonetti (nella cella del loggiato delle tombe) — e il monumento di Nicola Zanichelli (nel 7° chiostro).

Monari Carlo di Bologna, allievo dell'Istituto di Belle Arti nella nostra città, ed ora professore esercente di scultura, è autore delle seguenti opere: delle 4 sfingi o Sirene ai due capi del ponte lungo, sul Reno, fuori porta S. Felice — Fece per la Certosa: il busto del filologo Angelelli (nella sala degli uomini illustri) — il ritratto di Giuseppe Galletti nel monumento omonimo (sala delle tombe) — il monumento ai così detti martiri dell'indipendenza italiana — il medaglione nel monumento Baruzzi (Sala delle Catacombe) — le sculture nei monumenti Cavalieri, Romei, Cocchi, Maiani (Galleria a tre navate) — quelle nei monumenti Minelli, Poggi (Sala del Colombario) — il busto di Gioacchino Pepoli (Corsia del Colombario) — l'Angelo nel deposito Romagnoli (id.) — altre sculture nei monumenti del chiostro maggiore — quelle nella galleria degli Angeli nei monumenti Acquaderni, Bonora, Pezzoli, Muti, Scagliarini, Calari, Rossi, Bersani, Rizzoli, Ridolfi, Sandoni, Lipparini, Sarti, ecc. — A San Michele in bosco è sua la statua della schiava che è nella galleria — Per l'Esposizione di questo anno ha fatto i due gruppi rappresentanti la Musica vocale e la Musica strumentale (nella fronte della grande sala pei concerti ai giardini Margherita).

Monteverde Giulio nacque ad Acqui nel 1837. Fu dapprima intagliatore in legno, poi volendo essere scultore, diedesi a studiare di proposito il disegno e vi fece tali progressi, che nel 1864 a Genova meritò la medaglia

d'oro del concorso triennale, e l'anno dopo vinse il concorso della pensione quadriennale per Roma. Non è a dire se ne profittasse. Frutti de' suoi studi furono molte opere egregie che gli procurarono la fama di uno dei migliori scultori contemporanei. Tra queste ricorderemo: Colombo fanciullo — il Genio di Franklin — lo Jenner — l'Innocenza — la Scultura — l'Architettura — e molti monumenti in varie città d'Italia — In Bologna è suo il monumento a Vittorio Emanuele nella piazza omonima. Ha rappresentato Vittorio Emanuele nel momento in cui, rivolto a' suoi soldati, li eccita a prendere il forte di S. Martino; quindi è vestito della vecchia divisa piemontese in tenuta di fatica, col berretto, senza cordoni nè decorazioni; e intanto, tirando a sè le redini colla mano destra, ferma il cavallo. Così questo è in un atteggiamento e in un movimento non tentato prima da altri scultori.

Monti Federico (Bologna 1836-) allievo del Collegio Venturoli e pensionato a Roma dal Collegio medesimo nel 1859: si perfezionò nella statuaria sotto la direzione di Vela. Si hanno di lui in Bologna le opere seguenti: un bassorilievo in marmo rappresentante Gesù Nazareno in atto d'indicare colla mano la sua piaga del costato (nel Collegio Venturoli) — la statua in istucco di S. Teresa (in S. M. della Vita) — quella di S. Caterina da Siena (in S. Domenico) — quella di San Giuseppe alla Maddalena — quella dell'Immacolata nella cappella dell'Istituto Ungarelli — e varie altre — Alla Certosa è suo il bassorilievo alla Bertocchi.

Pacchioni Giuseppe (1819-1881) scolpi nel 1867 la statua di S. Abbondio nella cappella omonima — e il monumento al Cardinale Oppizzoni in S. Pietronio — i busti di Galvani e di Silvani nella sala degli uomini illustri alla Certosa — le sculture ai monumenti Salina,

Ligorio, Ranieri-Biscia (Sala del Colombario) — 2 angeli nel monumento Ramponi (nel chiostro del Pantheon).

Parmeggiani Carlo di Bologna fece il monumento a Pellegrino Matteucci, nel chiostro maggiore della Certosa — e in Bologna il monumento ad Ugo Bassi.

Piccioli Prudenzio di Spilimberto fece varie statue nella chiesa di S. Carlo (in via del Porto) — 4 statuette agli angoli nella sala dei Carracci (in S. Michele in bosco) — Alla Certosa: i busti del fisiologo Medici e del pittore Palagi (nella sala degli uomini illustri) — le sculture nel monumento Valdani (loggia a levante) — quelle del monumento Magagnoli (loggia a ponente) — e altre sculture (nel chiostro maggiore).

Putti Massimiliano (Bologna 1808-) attuale professore di plastica ornamentale all'Istituto di Belle Arti in Bologna, ha fatto le opere seguenti: le statue in cotto nella facciata dei Cappuccini — il S. Paolo che è nella chiesa dei detti Padri — le statue nei monumenti Casalini, Gandolfi, Pallavicini, Collonesi (Sala del Colombario alla Certosa) — la statua del Redentore e due angeli che rappresentano anime nel monumento Pepoli (Corsia del Colombario) — altre in monumenti del chiostro maggiore — gli altorilievi nel monumento Ghini (nella galleria degli Angeli) — i busti Alessandrini e Palcani nei monumenti loro eretti nell'Università di Bologna.

Ranuzzi N. È di questo scultore il monumento a Pizzardi (Loggia a levante).

Rivalta Augusto attuale professore di scultura all'Istituto di Firenze. È suo l'altorilievo (buono assai) nel monumento di Filippo Minghetti (nel chiostro della cappella).

Rosetti Pietro fece le sculture nei monumenti Galitzin nel chiostro della cappella.

Salvini Salvino (Livorno 1824-) allievo di Tenerani e Bartolini, e attuale professore di scultura nello

Istituto di Belle Arti in Bologna — Scolpi molti e bei lavori che gli meritano la fama di uno de' migliori statuari moderni — Le statue della figlia di Sion, di Nicola Pisano, di Giovanni pure Pisano, di Guido d'Arezzo bastano a dimostrarlo.

In Bologna alla Certosa vedi di questo scultore: la statua di Giovanni Contri (nell'aula gemina) — le sculture nella sala degli Angeli ai monumenti Beau, De-Simonis, Rizzoli, Casarini, Weller, Audinot — la statua della Fede e i ritratti nel sepolcro dei Marsigli — il ritratto di Rossini (nella sala degli uomini illustri) — e quello del maestro di musica Mariani per l'atrio del teatro Comunale di Bologna.

Sanmarchi Stanislao (1824-1883) scolpi il busto del letterato Costa che è nella sala degli uomini illustri alla Certosa.

Sarti Diego di Bologna scolpi nel 1881 il gruppo: *Il bacio africano* che espose a Milano ed ora trovasi alla villa Hercolani. Quest'anno ha eseguito i vari gruppi di animali per la fontana ai giardini Margherita.

Strazza Giovanni (Milano 1818-1875) allievo del Tenerani: fu un ragguardevole statuario della nostra età. Chi vuole sapere la serie delle opere che fece, legga la vita che ne scrisse il Boito suo amicissimo. Alla Certosa di Bologna è suo lavoro l'Angelo sulla tomba di Mazzacorati (nel chiostro della Cappella).

Testoni Vincenzo, di Bologna, ha la maggior parte delle sue statue ai Cappuccini: S. Simone, S. Taddeo, S. Giacomo, S. Fedele da Sigmaringa, S. Felice da Cantalice, e il gruppo: Cristo portato al sepolcro. Le statue indicate sono in chiesa; il gruppo è nella cappella delle sepolture.

Vela Vincenzo nacque a Ligornetto, villaggio della Svizzera italiana nel Canton Ticino. Fece lo scalpellino

a Milano e forse egli stesso non si sarebbe aspettato di poter ritornare alla sua terra natia ricco di denari e di gloria. Lo studio del vero lo portò alla perfezione dell'arte: chè vi hanno statue di questo insigne scultore che ben poco hanno da invidiare a quelle del più bel periodo dell'arte greca. La statua della Primavera, quella di Giotto, di Dante, del Duca di Brunswick, di Guglielmo Tell, di Francesco Carloni, dell'Alfieri, del Correggio, ed altre, e i busti di Colombo e di Cellini ne sono una prova evidente. Alla Certosa di Bologna vi hanno due insigni lavori di questo grande artista: la statua di Gioacchino Murat (nella sala del Colombario) — e la Desolazione e il bassorilievo nel monumento Gregorini (nel chiostro della Cappella).

APPENDICE A

Plastica ornamentale.

In Bologna abbondano i portici con colonne che hanno capitelli bellissimi del cinquecento di un gusto squisito e di una particolare eleganza. Ve n'hanno dei Formiggini, di Properzia de' Rossi e di altri autori che operarono certamente seguendo le orme dei nominati. Questa specie di ornamento architettonico andò per alcuni secoli in disuso, finchè ai giorni nostri si rianimò per mano di Augusto Viallet, che ideò e plasmò le bellissime terre cotte ornamento delle fabbriche dell'architetto Coriolano Monti: il palazzo Guidotti e la casa Ratta. Altre belle terre cotte moderne trovansi nella nuova via dell'Indipendenza nelle fabbriche architettate dall'ingegner Buriani.

Qui possiamo ricordare anche le molte e bellissime terre cotte che servono d'ornamento a molte case di Bologna del 15° o del principio del 16° secolo. Le principali sono le seguenti: quelle della casa detta dei Gualandi (via Farini) — del palazzo Tacconi — del palazzo Cospì (via Castiglione) — il magnifico e ricco cornicione del

palazzo Sanguinetti (in via Mazzini) — quelle esterne del coro e del campanile di S. Giacomo — il bellissimo fregio in terra cotta del portico laterale della medesima chiesa e l'ornato della porta che metterebbe nella piccola chiesa di S. Cecilia — il monumento del medico e filosofo Niccolò Fava Juniore (nella cappella 15^a in S. Giacomo) — le terre cotte in casa Malvasia e in casa Bosisio (via Zamboni) — quelle in casa Bettini (via Borgo S. Pietro numero 123) forse delle più belle di Bologna — quelle nel palazzo Pallavicini — nella casa già dei Filippini ora della Divisione militare (in via Galliera) — quelle del palazzo Fava e della chiesa della Madonna di Galliera (in via Manzoni) — quelle della casa De-Simonis (via Porta di Castello) — le altre nella facciata della già chiesa dello Spirito Santo (in via Val d'Aposa n. 6) — Stupende le terre cotte della fronte della chiesa del Corpus Domini — Alla Certosa gli ornati e le figure in cotto nel monumento ad Alessandro V — Vi ha pure una porta adorna di terre cotte nella chiesa di San Gregorio, e in quella de' Mendicanti fuori porta San Vitale, che ora è convertita in laboratorio del Ricovero di mendicità.

APPENDICE B

Dell' Incisione.

L'arte d'incidere sopra lastre metalliche allo scopo di trarne impressioni non rimonta che alla seconda metà del secolo 15°. L'incisione in legno, che sembra aver originato l'arte della stampa, non è anteriore alla prima che di 50 anni o poco più. Questa fu un'invenzione di Germania, quella d'Italia. Noi non istaremo qui a tessere la storia dell'incisione in legno o di quella in rame o in acciaio; diremo solo che quest'ultima, dagli umili principii nei quali fece le sue prove con Maso Finiguerra orefice e niellatore di Firenze (1460), fu, in breve tempo, tratta a vita vigorosa, per opera di Alberto Durerò in Germania, di Andrea Mantegna in Italia e condotta

quindi a miglior sistema da Marco Antonio Raimondi di Bologna. Questi si ebbe una schiera d'imitatori, tra cui acquistarono bella fama Agostino di Venezia e Marco da Ravenna. Dopo questo tempo, nel quale fuori d'Italia si distinsero nell'arte del bulino Luca di Leida, Dirk van Staren, Enrico Goltzino, i fratelli Sadeler ed altri, gli artisti si volsero all'incisione all'acqua forte; e in questa si distinsero specialmente alcuni artisti fiamminghi, olandesi ed italiani del secolo decimosettimo, quali: Rembrandt, Claudio di Lorena, Paolo Potter, i Carracci con parecchi loro discepoli, Iacopo Callot, Stefano della Bella, Salvator Rosa, e parecchi altri. Nel secolo scorso ebbero rinomanza le acque forti del Carpione, di Gio. Batt. di Lorenzo e di Domenico Tiepolo, del Canaletto e del Piranesi. — In seguito, per tacere dei forestieri, si debbono, dei nostri, ricordare Domenico Cimego, Giovanni Volpato, e Raffaele Morghen. Quest'ultimo soprattutto va celebre per la straordinaria sua perizia di bulino e per aver dato col suo esempio e colla sua scuola all'arte non pochi altri valenti incisori. A' suoi tempi andò pure rimarcato Giuseppe M. Mitelli. In tutto il secolo 18° si favorì più che mai l'incisione in rame, e questo contribuì efficacemente al suo incremento ed ai suoi progressi anche nella prima metà del secolo 19°. Se non che non sono molti lustri dacchè in Italia e fuori si desiderò che ogni pubblicazione, di qualche importanza, fosse illustrata da incisioni: quindi la necessità di coltivare la Silografia cioè l'incisione in legno più di quella in rame o in acciaio, epperò questa ha dovuto cedere il campo a quella, e ai nostri giorni sono pochi davvero che coltivano l'arte finissima del bulino. Anzi ai nostri giorni la vittoria spetta alle riproduzioni inconscie di sé: eliotipie, fototipie e venti altri modi simili variamente chiamati, in cui il sole e le sostanze chimiche rubano all'incisore e al litografo la loro professione.

Anche dell'incisione vuoi in legno, vuoi in rame o in acciaio, Bologna ha da mostrare non pochi frutti. Nè

son da fare le meraviglie se si pon mente che uno dei più celebri incisori è bolognese: Marc' Antonio Raimondi; e bolognesi (o per nascita o per dimora) furono pure: Giulio Bonasone, Tibaldi, Passarotti, Sabattini, i Carracci, Gatta, Valesco, Guido Reni, Cantarini, Albani, Domenichino, Tiarini, i quali tutti oltre essere stati quei distinti artisti che dicemmo altrove, furono tutti incisori di merito. Chi voglia poi imparare distintamente quali artisti bolognesi siano stati incisori e quali incisioni abbiano fatte, legga la vita di Marc' Antonio Raimondi scritta dal Malvasia nella sua Felsina Pittrice nel vol. 1.° parte 2.ª che è seguita appunto dall'elenco delle incisioni fatte da lui e dai nominati più sopra.

Oltre le principali incisioni di costoro, in Pinacoteca sono belle incisioni di Alberto Durerò, Penez, Dirck van Starn, Aldegrevèr, Luca di Leida, Schongangers, Zatzinger, Hopfer, Behani, Mecken, Baader Kilian, Golzio, G. Andreau, Bartolozzi, Bervie, Callot, Drevet, Edelinck, Masson, Morghen, Rembrandt, Woollet, G. G. Ville, Kilian Giorgio.

Degl'incisori principali del nostro secolo vogliansi ricordare:

Mauro Gandolfi, le cui incisioni sono tuttora pregiate non meno de' suoi begli acquarelli.

Rosaspina Francesco che primo tenne scuola d'incisione all'Accademia, dalla quale uscirono distinti allievi. Incise in rame i più bei quadri della Pinacoteca bolognese.

Guadagnini Gaetano di Bologna, allievo e successore di Rosaspina — Eseguì le belle incisioni del Crocefisso di Guido Reni e dell'Annunziata del Guercino — Avea anche posto mano ad un gran rame dell'Assunta di Tiziano, ma morì a lavoro incompiuto.

Suppini Pietro di Bologna (1820-1868), collega di studio al Guadagnini, fu egli pure valente incisore. Tra gli altri lavori condusse l'incisione della S. Cecilia di Raf-

faello e dell'Assunta di Guido Reni, la quale è nella cappella maggiore di S. Maria di Castel Franco.

Paradisi Luigi di Bologna, (1813-) l'unico incisore in rame o in acciaio ancora vivente in Bologna. Fece finissime incisioni tutte di gran merito — Tra queste vuolsi ricordare quella del Pier Capponi dipinto da Guardasoni pel marchese Luigi Pizzardi.

Foresti Giuseppe che incise il bel quadro di Marc'Antonio Franceschini « *S. Giuseppe moribondo* ».

Nel 1861 all'Istituto di Belle Arti in Bologna venne aggiunta una scuola di Silografia, (*incisione in legno*) prima ufficiale d'Italia con a maestro Francesco Ratti di Milano (1822-), il quale ha fatto molti e bravi allievi, dei quali citeremo: Canedi Francesco di Milano, Ballarini Ernesto di Bologna, Marabini Raffaele di Faenza, Cenni Quinto d'Imola, Samuele Gallina e Gemelli Luigi di Milano, Franchi Gustavo da Cento ed altri.

APPENDICE C

Intaglio in legno.

Anche in questo ramo i Fornigginini tennero il primato e lo dimostrano le molte ancone da altare intagliate da loro con istile puro del 500, il che ricordammo a suo luogo — V. Parte 2ª pag. 175

I Fornigginini ebbero non pochi imitatori, alcuni dei quali egregi, finchè nel 600, venuto meno il buon gusto, anche l'arte dell'intaglio in legno sfoggiò in capricci e bizzarrie da non dirsi, e poi a poco a poco cessò. Solo ai nostri giorni, dietro le ordinazioni di nobili Signori della nostra città, riebbe vita novella, e vi si distinsero gl'intagliatori: *Bonola Gaetano, Fraboni Carlo e Cuccoli Giuseppe*.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA



strusse: l'atrio posteriore del palazzo di Giustizia; il palazzo già Isolani ora Paolini; il palazzo Pepoli; la torre dell'Osservatorio; il Collegio Venturoli; la chiesa della Madonna di Galliera, e il cortile del palazzo del Duca di Montpensier.

Uri Antonio costruì la chiesa di S. Leonardo in via S. Vitale.

Citeremo qui siccome di stile barocco: l'ornato architettonico di una finestra del secolo 17° levato dal cortile d'ingresso dell'ex convento di S. Domenico esistente ora nel Museo Civico (6° cortile).

Sono pure in questo stile moltissime suppellettili specialmente da chiesa come, calici, candelieri, lampade ecc. che ognuno può vedere a suo piacimento. Noi ricorderemo a mo' d'esempio: le bellissime lampade che sono in S. Pietro; le altre quattro nella chiesa di S. Luca nella cappella della Madonna; i bellissimo candelieri in bronzo dorato di Francesco Giardini che sono nella cappella di S. Petronio; la bella teca d'argento dorato ornata di lapislazzuli, in cui conservasi il cranio di San Petronio, lavorata dal detto Giardini con modello del Gregorini romano.

§ 6.

Del settecento.

Il barocco in architettura (tranne nel Veneto ove più o meno furono in ogni tempo dei seguaci di Palladio) durò in Italia per tutto il secolo 17° e metà del seguente, degenerando nel rococò di Francia (1). Ma poi

(1) Gli ammassi di conchiglie, di cui si faceva uso in questa architettura, in francese erano detti *rocaille*, donde il nome di *genre rocaille* e poi di stile *rococò* dato allo stile del 700.

o fosse stanchezza di fantasia, o realmente si valesse finalmente a conoscere che, progredendo, si arriverebbe alla mostruosità, si pensò miglior cosa retrocedere. Forse contribuirono a tanto i dotti scritti del Winchelmann e quelli di Visconti, intenti a diffondere l'ammirazione per l'arte antica, e gli altri del conte Pompei Alessandro e di Francesco Milizia, contenenti la critica più severa delle opere dei cultori del barocco e del rococò. Luigi Vanvitelli di Roma, Cosimo Morelli d'Imola, Francesco Tadolini e Angelo Venturoli di Bologna, Ottone Calderari di Vicenza, Giordano Riccati di Treviso, e Tomaso Temanza di Venezia ed altri s'applicarono di nuovo più o meno alle forme classiche, onde avemmo un'altra edizione di rinascimento riveduta e corretta dai ricordati autori.

SERIE DEGLI ARCHITETTI DEL SECOLO 18° DI CUI SONO OPERE IN BOLOGNA.

Ambrosi Camillo di Bologna (1728-1790) diede il disegno dell'altar maggiore del SS. Salvatore.

Ambrosi Antonio Francesco (Bologna 1674-1745) costruì la grande scuderia nel palazzo Simonetti.

Ambrosi Giuseppe Antonio (Bologna 1700-1764) architettò la facciata della chiesa del Baraccano; quella di S. Carlo in via del Porto, e il palazzo de' Bianchi, ora Camont, in via S. Stefano.

Angellini Francesco Maria. Costruì l'atrio del palazzo di Giustizia che mette al 2° cortile e l'edifizio delle educande di S. Croce.

Barbieri Alessandro scultore fu scolaro di Pietro Tadolini, ideò ed ornò la porta di S. Petronio di fronte alla nave a sinistra. Morì nel 1807.

Bassani Ercole di Bologna (1730-1808) restaurò la chiesuola, detta dei Barbieri, in via del Begatto n. 12.

Bianchini Marc' Antonio di Roma architetto: il monte di Pietà; il palazzo Ottani e la chiesa delle Lame. Operava nel 1764.

Bianconi Carlo pittore, scultore ed architetto. In pittura fu allievo di Graziani; imparò da sè la scultura e l'architettura. Fu anche incisore e dotto scrittore. Morì nel 1802. Architetto la scala del palazzo Hercolani; la Banca popolare di credito, già palazzo Zambeccari (1775) e la villa Hercolani (1786).

Bibiena Gian Carlo Galli (V. Pittura, pag. 101).

Bibiena Antonio Galli (V. Pittura, pag. 101).

Casoli Luigi di Bologna (1659-1739) architetto la chiesa della Mascarella.

Chiesa Andrea architetto nel 1765 la chiesa di San Michele de' Leprosetti, nella quale sono decorazioni di stile barocco di ottimo buon gusto.

Compagnini Raimondo, scolaro dei Bibiena, morì nell'anno 1781. È suo lavoro l'Oratorio delle Muratelle.

Conti Gio. Antonio compì nel 1700 il collegio Ungarico (ora Venturoli), cominciato da G. B. e G. A. Torri; e tracciò la linea pel portico di S. Luca, lunga Cm. 3, 5.

Dotti Carlo Francesco (Bologna 1670-1759) fu architetto di singolare bravura. Ridusse la chiesa di S. Domenico come al presente; architetto il palazzo Agnechi; l'interno del palazzo Salina; riuodernò il coro di San Procolo che si vuole da alcuni opera del Palladio; fece il disegno per l'altare di S. Egidio in S. Petronio; il chiostro della scuola d'applicazione degli ingegneri; costruì il tempio della Madonna di S. Luca (1731) e 26 anni dopo si gettarono, secondo i disegni di lui, i fondamenti della facciata colle tribune e il loggiato.

Dotti Giovanni Giacomo figlio di Carlo. Costruì il portico a sinistra dell'ex convento dei Certosini nel 1768 e la porta Mazzini nel 1770. Morì nel 1780.

Laghi Antonio di Bologna architetto lo scalone del palazzo Montpensier.

Nadi Giuseppe di Bologna (1779-1814), architetto di non comune abilità, costruì il teatro Contavalli e il palazzo Aldini.

Piacentini Gio. Battista architetto il vasto scalone del palazzo di Giustizia.

Santini Francesco di Bologna architetto il teatro del Corso (1805); la casa Rossini oggi Bignami in via Mazzini, e dipinse la prospettiva nel chiostro della scuola d'applicazione degli ingegneri.

Tadolini Francesco di Bologna fu dei primi a ritrarre l'architettura dal barocco. Architetto la porta interna della nave maggiore in S. Petronio; il palazzo Spada; la facciata del palazzo Malvezzi, verso il teatro Comunale; il palazzo Malvasia (1760); quello Bonavia in via Ripa di Reno n. 77; il portico del Seminario (1770); la chiesa di S. Prospero in via Imperiale n. 10; il palazzo Mattei (1771); la facciata e la sacristia dei Celestini; la facciata e la scala della scuola d'applicazione degli ingegneri. Morì nel 1805.

Tommasini Martino di Bologna architetto la facciata di S. Rocco.

Torreggiani Alfonso di Bologna (1700-1764) operò moltissimo in Bologna e fuori. Nel 1700 architetto la cappella di S. Petronio. Costruì la chiesa della Maddalena, ridotta poi alla forma attuale da Vincenzo Vannini — lo scalone nel liceo musicale Rossini — la cappella

della Madonna del Carmine in S. Martino — quella di S. Procolo nella chiesa omonima — il palazzo Rusconi in via Barberia n. 23 — nella medesima via, la facciata del palazzo Salina.

Tubertini Giuseppe diresse il lavoro della cupola di S. M. della Vita — costruì l'edifizio per le scuole pie — l'oratorio di S. Giobbe — e il locale del giuoco del Pallone. Morì nel 1831.

Venturoli Angelo (Medicina 1748, Bologna 1820) benemerito delle arti, e per aver coltivato egregiamente l'architettura, e perchè col suo patrimonio volle che fosse istituito in Bologna un Collegio (che da lui fu detto Venturoli) ove si mantenessero, e s'istruissero giovanetti, dai 12 ai 20 anni, nelle belle arti che hanno per fondamento il disegno (V. l'Appendice 7^a alla Pittura). Operò moltissimo in provincia e fuori. In città costruì la chiesa di S. Giuliano (1778) — il palazzo Hercolani — la volta e la facciata della chiesa di San Gregorio — l'oratorio di S. Maria *Labarum coeli* — l'altare della cappella maggiore di S. Luca — la scala che mette al sotterraneo della Pietà alla Certosa. — Diede pure il disegno di tutte le ancone della chiesa di S. Paolo in Bologna, meno la tribuna della cappella maggiore.

§ 7.

Dell'ottocento.

Il nostro secolo cominciò in arte col neo-classicismo, in politica con grandi avvenimenti, che sconvolsero tutta Europa. Ne seguì un'epoca nella quale i nuovi bisogni e costumi presero di mira la sola utilità, epperò si trascurò non poco il sentimento del bello. Onde gli architetti, nella freddezza calcolatrice del secolo non trovando

ispirazioni ai concetti delle fabbriche loro commesse, sostituirono alla virtù creativa una servile imitazione ora classica, ora mediana, il più spesso eclettica, ovvero rinunziarono affatto ad ogni pensiero di forma artistica, contenti di servire alla convenzione e di provvedere alla stabilità. Questo per tutta Europa; così sorse in Francia e in Germania lo stile che fu detto dell'*Impero*.

In Italia, nel più dei casi, furono usate le forme del rinascimento. Caduto l'Impero napoleonico, vi fu, come tutti sanno, un periodo relativamente tranquillo (almeno in apparenza), in cui poco si fece in architettura, mentre le arti sorelle servirono, non che ad altro, come a mezzo di mantenere fra noi vivo il sentimento di patria e di religione.

Avvennero poi a' giorni nostri gli sconvolgimenti politici che tutti sanno, e da una trentina d'anni in qua, dovunque si è fabbricato e si fabbrica ancora. Eppure, a dire la verità, si vuol confessare che, meno poche eccezioni, *architetture belle*, cioè che esprimano propriamente come dovrebbero le attuali condizioni sociali, non sono apparse: o sebbene al giorno d'oggi vi siano materiali nuovi che si potrebbero usare ad introdurre una tal quale novità in arte, generalmente parlando, si è fatto ben poco.

Il solito eclettismo è andato e va sfiorando da per tutto un po', tanto da avere o bene o male, vogliam dire, o con ragione o senza, quella data fabbrica decorata così e così, con tipi rubati alle epoche trascorse. I più, di questo danno lo colpa al secolo, che si occupa più di arti industriali che di arti belle; e non ne hanno tutti i torti.

Pongano però mente costoro che a poco a poco si potrebbe preparare un secolo più favorevole alle arti, e specialmente all'architettura, coll'educare il popolo fino dai banchi delle scuole al sentimento del bello, col rivolgersi (nelle condizioni presenti) pei disegni delle fab-

briche da eseguire, agli artisti e non agl'ingegneri, i quali ultimi, generalmente parlando, causa l'istruzione ricevuta, d'arte propriamente detta si conoscono poco o punto; coll'educare e ingegneri e artisti al vero sentimento dell'arte architettonica, la quale non istà propriamente in questa o quella forma, ma in un principio, *in un metodo logico*. Viollet-le-Duc nelle sue belle opere (che vorrebbero essere più note e studiate dagli artisti) in più di un luogo afferma che gli architetti debbono conoscer bene quello che vogliono fare e debbono aver modo di farlo bene. « Sapere ciò che si vuol fare, spiega il lodato autore, torna lo stesso che avere un'idea, per esprimere la quale occorrono dei principii e una forma, cioè delle regole e un linguaggio. Le leggi dell'architettura possono essere comprese da tutti: è affare di buon senso. Quanto alle forme, ai mezzi di esprimere il pensiero sottomesso alla regola, per conoscerle occorrono lunghi studi teorici e pratici e aver ricevuto una scintilla del fuoco sacro! Per comporre dunque in architettura, prosegue sempre Viollet-le-Duc, bisogna conformarsi alle leggi immutabili dell'arte, il che è affare di buon senso; poi trovare nella propria mente e usarla, una forma che permetta di esprimere ciò che si è concepito e ciò che la ragione prescrive. Non si può sempre esigere da un architetto il *genio*, ma si è sempre in diritto di domandargli il *ragionamento* e una *forma* che si comprenda. » (Entretien 8^{ème}). Quando dunque gli architetti avranno imparato a ragionar bene su tutto quello che fanno; a non far nulla senza una ragione evidente; ad usare delle modonature od ornamenti delle loro fabbriche, come di altrettante espressioni di *necessità* e di *sentimento*, allora solo potranno darci del nuovo e insieme del bello. Al lettore intelligente il giudicare se a tanto siamo vicini o lontani, almeno qui in Bologna!

ARCHITETTI DEL SECOLO 19'

CHE HANNO COSTRUITO QUALCHE EDIFIZIO IN BOLOGNA.

Antolini Filippo di Bologna fu professore d'architettura all'Accademia di Belle Arti in patria. Costruì la barriera di S. Stefano — la chiesa dei Cappuccini — e la cella Hercolani nel chiostro maggiore alla Certosa.

Asparri Carlo di Milano architettò nel 1810 l'Arena del Sole.

Bassani Giovanni, allievo di Angelo Venturoli, architettò il palazzo Castaldi in via Battisasso n. 9.

Bianchedi Fra Gerolamo diresse tutti i restauri che si eseguirono in S. Domenico negli anni 1843 e 44.

Callegari Giovanni scultore ed architetto, discepolo di Mauro Tesi e di Carlo Bianconi, diede il disegno dell'ornato in legno nella 3^a cappella in S. Gregorio e della 5^a di S. Giorgio.

Cesari D. Gaetano architettò la chiesa di S. M. dei Poveri e degli Alemanni nel 1843.

Evangelisti Luigi meccanico aiutò il Sig. Emilio Brunetti nella costruzione del teatro Brunetti (1865).

Gasparini Ercole di Bologna architettò il portico di S. Caterina in via Mazzini — il grand'arco del Cimitero all'imboccatura in via Saragozza e quello sulla strada di S. Isaia. Morì nel 1829.

Marchesini Luigi di Bologna costruì l'interno di San Rocco — l'arco sotto cui corre il canal di Reno presso la Certosa in via S. Isaia — la sala delle Tombe — quella delle Catacombe — il Colombario e il Chiostro maggiore al Cimitero Comunale.

Martinetti Gio. Battista diresse l'architetto Giuseppe Nadi nella costruzione del teatro Contavalli.

Serra Antonio di Bologna (1783-1847) costruì i monumenti sepolcrali Mazzacurati e Zacconi al Cimitero Comunale — la Rotonda al palazzo Aldini (1842).

Vannini Vincenzo costruì nel 1844 la chiesa dell'Osservanza.

ARCHITETTI CONTEMPORANEI.

Azzolini prof. Tito, allievo del Collegio Venturoli (1837-), si dedicò prima alla scenografia, poi fu nominato professore nella scuola degli elementi di decorazione all'Accademia di Belle Arti, e più tardi professore di Scenografia. Dedicatosi quindi all'architettura, ne riportava invidiati trionfi nel concorso pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma e in quello per la facciata del Duomo di Milano. Non è molto, costruì la sala della Corte d'Assise in Bologna, restaurò la casa dei Carracci, e la casa Vecchietti — oltre parecchi altri buoni restauri eseguiti fuori di Bologna, per cui si è meritata la fama di ragguardevole artista anche in architettura.

Barigazzi Augusto, architettò parecchi fabbricati in via dell'Indipendenza.

Brighenti Vincenzo architettò la chiesa di S. Caterina di Saragozza.

Brunetti Emilio (V. Luigi Evangelisti).

Brunetti Enrico (1813-1882) allievo del Collegio Venturoli. Diresse la facciata della chiesa della Trinità seguendo in essa un disegno di Giovanni Santini — ricostruì ed ampliò la porta di Saragozza.

Buriani Filippo (Bologna 1847-) architettò la

loggia degli agricoltori — l'officina meccanica dei fratelli Calzoni — il mulino Poggioli — quello Cavalieri — lo stabilimento dei fratelli Zappoli fuori porta S. Felice — il magazzino Calzoni presso la Mercanzia — 4 grandi fabbricati ornati di terre cotte per la società Treves e Cavalieri in via dell'Indipendenza — e l'anno scorso (1887) fu nominato architetto generale dei lavori per l'Esposizione Emiliana.

Cacciari Augusto architettò nel 1884 il tempio evangelico in via del Carbone n. 3.

Ceri Giuseppe promotore indefesso del compimento della facciata di S. Petronio, ne diede un disegno che nel concorso che ebbe luogo l'anno scorso (1887) riportò il premio di L. 2000. Ha anche architettato qualche fabbrica in via dell'Indipendenza e un'altra in via Mazzini.

Cipolla Antonio insigne architetto morto nel 1874 costruì in Bologna il palazzo della Banca Nazionale e quello di Silvani in Piazza Cavour.

Collamarini Edoardo è collaboratore col cav. Alfonso Rubbiani nel restauro del tempio di S. Francesco in Bologna. Nell'ultimo concorso per il disegno della facciata di S. Petronio riportò il premio di L. 2000.

Dall'Olio Antonio autore della Corsia del Colombario costruita al Cimitero Comunale negli anni 1878-82.

Faccioli prof. Raffaele (Bologna 1836-), allievo del Collegio Venturoli, diresse i lavori di restauro nella chiesa del S. Sepolcro e dei SS. Apostoli Pietro e Paolo (in S. Stefano) — quelli della casa Isolani (in via Mazzini) — costruì la facciata della Casa Biagi (id.) — la cella sepolcrale per la famiglia De' Piccoli nella sala del Colombario alla Certosa — Ultimamente ha diretto i

lavori di ristauro della casa d'Accursio nel palazzo pubblico.

Gualandi Francesco di Bologna architettò il palazzo Zambeccari e la casa Frati (in via Farini).

Lodi Fortunato (1807-1882) costruì il teatro di Cento — una chiesa in S. Pietro in Casale — e diede il progetto per l'Accademia di Belle Arti in Bergamo.

Qui in Bologna è sua l'architettura della casa dell'avv. Ghillini in via Farini. Fu professore d'Architettura per molti anni alla nostra Università.

Mengoni Giuseppe (Fontana Elice 1829, Milano 1877). Dalle stesse sue memorie, che ci diresse alla Casa editrice Treves, si rileva che studiò da sé l'architettura viaggiando e meditando molto. Fu architetto della Galleria di Milano e del grande Arco che gli costò la vita, essendo precipitato da un ponte il 30 Dicembre 1877.

Qui in Bologna costruì il fabbricato della Cassa di Risparmio — il palazzo Cavazza in via Farini — e diede il disegno per la tribuna e il coro di S. Petronio.

Modonesi prof. Giuseppe allievo del Collegio Venturoli, architetto di molto merito, eruditissimo. Fece un disegno per la facciata di S. Petronio, e un altro per la cappella dell'Immacolata, che ebbero l'onore del gran premio della medaglia d'oro all'Esposizione Romana del 1870. Diresse nel 1879 i lavori di ristauro per la facciata di S. Martino, e nel 1883 quelli per la facciata di San Procolo.

Monti Coriolano di Perugia fu eletto nel 1859 alla direzione dell'ufficio edilizio municipale della nostra città e in quel periodo di allargamento di alcuni tratti di strade principali di Bologna, costruì: il palazzo Guidotti — i grandiosi casamenti di Canton de' Fiori; Bovi Tacconi; Ratta; quello presso Porta Saragozza; prossimo

al quale in rettilinea vi architettò pure il prospetto del porticato della chiesa di S. Caterina. Sono pure sue opere: la chiesa così detta dei *trentatrè* e la galleria a tre navate al Cimitero Comunale.

Ratti Gaetano architettò in stile fiorentino del 400 la stazione ferroviaria di Bologna nel 1871.

Respighi Gio. Battista costruì l'atrio che dalla chiesa dei Celestini mette in sacristia.

Riccardi prof. Elbino (Bologna 1809-1888) diede il disegno per la balaustrata anteriore e per la tribuna nella cappella di S. Abbondio in S. Petronio di Bologna. — Fuori di qui eresse la chiesa di S. Giorgio di Piano a tre navate.

Tincolini prof. Pietro (1847-) ha dato il disegno in stile fiorentino del 400 della cappella funebre della nobile famiglia Marsigli nel Cimitero Comunale.

Viscardi Giulio costruì la chiesa di S. Carlino.

Zannoni Antonio architettò la facciata dell'ex palazzo Pizzardi, ora della Società delle ferrovie meridionali — il serbatoio dell'acquedotto capace di 5000 metri d'acqua — la casa Pallavicini (in via Galliera) — quella Zappoli (in via dell'Indipendenza) — la cella Pallavicini (nel chiostro maggiore della Certosa) — la galleria degli Angeli e il Chiostro settimo (id.).